

Crisi Aligrup, Berretta: "Intervenga il governo Monti"

di [Redazione](#)



1 novembre 2012 - Approda in Parlamento, la crisi dell'Aligrup, la società leader dei punti vendita a marchio Despar in Sicilia, che rischia di compromettere centinaia e centinaia di posti di lavoro nell'Isola. Sulla vicenda il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, ha presentato un'interpellanza al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera.

"Il Governo nazionale intervenga al più presto convocando le aziende che hanno manifestato interesse per l'affitto del ramo d'azienda della Aligrup, in modo da giungere ad una negoziazione che salvaguardi un'importante impresa del territorio e migliaia di posti di lavoro del gruppo, dell'indotto e dei fornitori", chiede Berretta nell'atto ispettivo sottoscritto assieme ai deputati Democratici etnei Giovanni Burtone e Marilena Samperi.

Il parlamentare Pd sottolinea che "i livelli occupazionali dei punti vendita potrebbero essere salvaguardati qualora giungesse a buon fine la trattativa in corso per l'affitto del ramo d'azienda ma alcune delle società che avevano mostrato interesse sembrerebbero essersi ritirate generando un giusto allarme fra le migliaia di lavoratori del gruppo".

"Occorre evitare che la trattativa possa prolungarsi ulteriormente – conclude Berretta – perchè questo potrebbe causare il fallimento del gruppo, che poi verrebbe acquisito dai diretti concorrenti ad un prezzo inferiore rispetto al reale valore, senza l'obbligo di assunzione di tutto il personale, causando pesantissime ricadute economiche ed occupazionali sull'intero territorio siciliano ed in particolare a Catania e Palermo, città già pesantemente segnate dalla crisi economica".

IL DOPO-VOTO

Otello Marilli: “In città il Pd ha tenuto”

Giovedì 01 Novembre 2012 - 10:13 di Roberta Fuschi

Il responsabile Organizzazione del Partito Democratico catanese dice la sua sulle regionali, l'astensionismo e il fenomeno Grillo. E su Catania dice : “Ripartire con rinnovato e maggiore entusiasmo per conquistare anche il governo della città”.



CATANIA - Soddisfatto e ottimista. Otello Marilli, responsabile Organizzazione del Pd cittadino, valuta positivamente i risultati ottenuti dal suo partito alle regionali e in città nonostante l'altissimo tasso di astensionismo e l'exploit del Movimento Cinque Stelle. “Innanzitutto le regionali le ha vinte Rosario Crocetta, e questo è il fatto. Un candidato di centrosinistra viene eletto Presidente della Regione seppure con dei dati che devono farci riflettere assolutamente”. Secondo Marilli: “il fenomeno Grillo è qualcosa con cui tutte le forze politiche devono confrontarsi. E stando alle analisi recenti del Cattaneo, è sicuramente una cosa che riguarda particolarmente il confronto con l'elettorato di sinistra e di centrosinistra”. “Sicuramente la valutazione è positiva perché abbiamo vinto- continua Marilli- c'è un fenomeno nuovo con cui dobbiamo confrontarci ma questo fenomeno nuovo, gli attivisti del

Movimento cinque stelle (come amano farsi chiamare), dovrà confrontarsi con la responsabilità del consenso. È stato molto importante il ruolo che ha giocato Grillo nella sua campagna elettorale mediatica qui in Sicilia, adesso vedremo in assemblea regionale che spazi di manovra avranno i suoi attivisti”. E poi la domanda che tanti commentatori si pongono: ci saranno convergenze tra l'ex sindaco di Gela e il Movimento Cinque Stelle? Per Marilli la risposta è affermativa: “Io ritengo che il programma di Rosario Crocetta possa avere grandi punti di condivisione con loro. Chiaramente tutto questo passa dalla capacità di ricostruire un legame tra partecipazione alla vita politica e cittadinanza che in questo momento è stato messo in crisi da tante, troppe male vicende della politica nazionale e anche locale”.

Il responsabile cittadino del Pd pecca forse un po' (troppo) d'ottimismo sui dati della città, in calo tenendo conto dei risultati delle regionali del 2008, e sui numeri enormi degli astenuti. “L'astensionismo è un fatto che ha caratterizzato tutta la regione quindi anche Catania deve farci i conti. Per quanto riguarda il Partito Democratico, io vorrei ricordare che in questa provincia si giocava la partita decisiva per le elezioni regionali. In questa provincia il partito Democratico ha tenuto, è andato in difficoltà come tutti i partiti sicuramente, ma in termini di percentuali in città è in crescita rispetto al dato delle comunali”. Ad ogni modo la vittoria di Crocetta fa bene sperare. “Chiaramente noi non ci accontentiamo, ci siamo posti l'obiettivo del governo della Regione e lo abbiamo raggiunto. Ci poniamo l'obiettivo del governo del Paese anche con il contributo determinante dei voti della Sicilia e ci proponiamo l'obiettivo del governo della città. Per noi la vittoria alle regionali è una grande iniezione di fiducia. E sulla base di questo: ripartire con rinnovato e maggiore entusiasmo per conquistare anche il governo della città”. Ed è proprio il futuro della città, nello specifico del centrosinistra, il tema con cui i vertici (e la base) del Pd dovranno fare i conti nei prossimi giorni.

Che peso avranno i risultati regionali sulla scelta del candidato sindaco? Chi esce rafforzato: Bianco o Berretta? Secondo Marilli “le elezioni regionali ci lasciano una richiesta di cambiamento, questo è sicuro. Nel momento in cui affronteremo la campagna elettorale per le amministrative vedremo quali saranno le candidature in campo. Se sarà opportuno e necessario faremo le primarie, del resto questo è quello che ha ribadito il nostro segretario nazionale qui a Catania”. Un nome Marilli lo fa: “la candidatura dell'onorevole Berretta a sindaco di

Catania è sicuramente una novità. E' un giovane. Può rappresentare l'esigenza di cambiamento e sulla base di questo chiaramente ci confronteremo anche sui temi del governo cittadino che non sono semplici in un momento di grande crisi degli enti locali come questo". Marilli è fiducioso: "la vittoria alle regionali, siamo convinti, qualsiasi sia il candidato del centrosinistra a Catania, ci darà una grossa mano d'aiuto per riconquistare il governo della città". Insomma il risultato di Crocetta potrebbe fare da volano per le future competizioni elettorali, fermo restando che a Catania il Pdl perde voti ma resta il primo partito.

Aligrup i lavoratori chiedono e sperano

Assemblea dei lavoratori Aligrup a San Giovanni la Punta per concordare le iniziative e chiedere ancora una volta l'aiuto delle istituzioni. E' una corsa contro il tempo. Appello dei sindaci guidati da Stancanelli, il presidente della Provincia si appella alla Fornero, tre deputati del Pd (Berretta, Burtone e Samperi) chiedono al ministro Passera di intervenire per accelerare le trattative e impedire il fallimento. Per salvaguardare l'impresa e i lavoratori.

Il Pd fa i conti con la vittoria - Video "Adesso è l'ora di cambiare Catania"

di Luca Ciliberti

In città la linea Bersani esce rafforzata dalle urne regionali, mentre la corrente Bianco-Burtone non riesce a eleggere un deputato di riferimento. Risultati che peseranno in vista delle amministrative di primavera. Il segretario provinciale Spataro: "Le primarie saranno il terreno di confronto tra uomini e idee"

CATANIA - Il dopo voto delle regionali in Sicilia apre nuovi scenari politici all'interno dei singoli partiti delle nove province. Rosario Crocetta è espressione del Partito democratico che, con un candidato non scelto dalle segreterie politiche, ma appoggiato sin dall'inizio dalla base dei militanti, si è ritrovato a fare i conti con una vittoria da gestire.

Il Partito democratico nella provincia etnea ha ottenuto il 10,5% dei voti, meno di Pdl, Mpa e Udc. Anche a Catania trionfa la linea ufficiale, per intenderci quella vicina a Bersani e rappresentata dalla segreteria provinciale di Luca Spataro. Non sfonda la corrente di Enzo Bianco e Giovanni Burtone, che non riesce a eleggere all'Ars i candidati di riferimento.

Daniele Capuana, la cui candidatura era stata messa in discussione fino a pochi giorni prima della scadenza della consegna delle liste, ha ottenuto 4.909 voti. Per lui si è speso in prima persona il leader di LiberIPd a Catania Enzo Bianco, ma il candidato, proveniente dall'ex Mpa, ha addirittura dimezzato il proprio bacino di voti.

Non è andata meglio all'ex sindaco di Caltagirone, Francesco Pignataro, punto di riferimento di Giovanni Burtone, Marilena Samperi e Saro D'Agata: la sua corsa si è fermata a quota 5.209 preferenze (primo dei non eletti in lista).

Ottimo, invece, il risultato di Concetta Raia, espressione condivisa della segreteria provinciale di Catania, appoggiata dal deputato nazionale Giuseppe Berretta. Per lei primo posto in lista con 9.736 preferenze. Dietro Anthony Barbagallo, ex sindaco di Pedara in quota Mpa, con 9.694 voti, ma sostenuto all'interno del Pd dal deputato regionale uscente Giovanni Barbagallo e dalla Cisl provinciale. Nel complesso, la linea Bersani esce rafforzata anche dai risultati ottenuti da Giuseppe Furnari e Giuseppe Galletta, rispettivamente capogruppo Pd e deputato alla Provincia di Catania.

Su questi numeri bisognerà cominciare a ragionare in vista delle prossime scadenze elettorali, prime fra tutte quelle delle amministrative a Catania (Comune e Provincia). Giuseppe Berretta è sceso in campo da mesi con la benedizione di Bersani, il senatore Enzo Bianco dovrà decidere il da farsi, anche se l'ex primo cittadino della "Primavera catanese" non ha mai fatto mistero di volersi confrontare alle urne per il governo della città.

L'elezione di Crocetta aprirà il balletto di nomine di partito nei ruoli chiave dell'amministrazione regionale, dalla giunta agli enti, per questo il segretario provinciale del Pd, Spataro, ha annunciato che rimetterà il suo mandato prima della scadenza naturale del 2014. Sabato in città arriverà il "rottamatore" Matteo Renzi, una sua possibile vittoria alle primarie nazionali di fine mese rimetterebbe tutto in discussione.

02/11/2012

■ INTERPELLANZA AL MINISTRO PASSERA D BERRETТА, BURТONE E SAMPERI (PD)

«Occorre evitare che la trattativa si prolunghi ancora»

«Il Governo nazionale intervenga al più presto convocando le aziende che hanno manifestato interesse per l'affitto del ramo d'azienda dell'Aligrup, in modo da giungere ad una negoziazione che salvaguardi un'importante impresa del territorio e migliaia di posti di lavoro». A chiederlo è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, primo firmatario di un'interpellanza al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera sottoscritta insieme con i deputati etnei Giovanni Burtone e Marilena Samperi.

«Numerose - vi si legge fra l'altro - sono sta-

te le manifestazioni dei lavoratori per sollecitare l'intervento degli uffici territoriali del Governo perché si istituisse un tavolo di trattativa. I livelli occupazionali dei punti vendita potrebbero essere salvaguardati qualora giungesse a buon fine la trattativa in corso ma alcune delle società che avevano mostrato interesse sembrerebbero essersi ritirate generando un giusto allarme fra i lavoratori». Nell'interpellanza al ministro Passera si ricorda inoltre che «sulla trattativa pesa un pronunciamento, previsto per il 5 novembre, da parte della sezione fallimentare del Tribunale di Catania, che dichia-

rerà l'ammissibilità della procedura avviata dall'Aligrup per l'adesione dei creditori all'accordo proposto per la ristrutturazione dei debiti, che ammonterebbero a circa 150 milioni di euro». «Il rischio - sottolineano i parlamentari - è che la sezione fallimentare di Catania possa ritenere insufficienti le offerte fino a qui formalizzate». «Occorre evitare che la trattativa possa prolungarsi ulteriormente perché questo potrebbe causare il fallimento del gruppo, che poi verrebbe svenduto a un prezzo inferiore rispetto al reale valore, senza l'obbligo di assumere tutto il personale».



Tra correnti e scontri fibrillazione nei partiti

Radiografia delle appartenenze nella politica catanese. Il Pdl ha tre correnti, quelle di Stancanelli, Castiglione e Catanoso. Il Pd due, quelle di Bianco e di Berretta. Il Pds-Mpa è ancora saldamente in mano a Lombardo.

BONACCORSI PAG. 26

Radiografia nei partiti sulle appartenenze e sulle correnti in vista delle prossime amministrative. Nel Pd sempre nette le divergenze tra Bianco e Berretta

Pdl, ex An pronti allo scontro L'Udc fa il punto della vittoria

Stancanelli chiede chiarimenti sul voto. La delusione di Condorelli per il mancato appoggio

GIUSEPPE BONACCORSI

Il voto regionale ha cambiato in città il «peso» di alcuni partiti. Il vero trionfatore, tra le storiche formazioni politiche, è l'Udc dell'ex deputato Mpa Lino Leanza e del neo deputato Luca Sammartino, di area Scammacca. Ed è proprio l'Udc il partito più in movimento in questi giorni di decisioni. Martedì ci sarà a Catania una riunione del partito di Casini e probabilmente da quella sede usciranno i nuovi assetti che riguarderanno soprattutto il Consiglio comunale. Sino a ieri il gruppo consiliare «Famiglia, solidarietà» che fa capo a Leanza aveva in Giunta l'assessore Sebastiano Arcidiacono che però si è dimesso dalla carica per chiedere maggiore chiarezza. Vicino al gruppo di Leanza e all'Udc resta l'assessore Cascone, alla Mobilità. Dalla riunione del partito scudocrociato uscirà anche la nuova linea politica da seguire e probabilmente il gruppo consiliare si arricchirà di nuovi arrivi rispetto ai 4 consiglieri attuali, tre di famiglia solidarietà e uno dell'Udc.

In attesa che nelle prossime amministrative si pesi anche la consistenza del Movimento 5 stelle, che se dovesse bissare il successo dell'Ars porterà in Consiglio una nutrita schiera di rappresentanti, diamo uno sguardo al panorama politico catanese con le relative appartenenze e i movimenti.

Nel Pdl catanese e dell'hinterland al momento ci sono tre correnti distinte e separate: l'area Stancanelli, quella del coordinatore Giuseppe Castiglione e del sen. FIRRARELLO e quella del deputato acese, Basilio Catanoso.

Nella corrente **Stancanelli** ci sono senz'altro il deputato regionale **Marco Falcone** e l'assessore provinciale **Francesco Ciancitto**. In Comune il sindaco più contare sui consiglieri **Carmencita Santagatati** che è anche assessore comunale, su **Andrea Castelli**, **Dario Daidone**, quest'ultimo votato alle regionali da oltre 5 mila elettori, **Li Volsi** e **Giacomo Bellavia** che sino a qualche mese fa era dato vicino al deputato Catanoso.

La corrente **Castiglione** al momento può contare in Comune sul capogruppo Pdl **Nuccio Condorelli**. Quest'ultimo, però, al momento avrebbe più di un risentimento con l'ex presidente della Provincia per l'appoggio non deciso alla sua candidatura alle regionali, in favore del neo deputato riconfermato **Nino D'Aseroal** non riconfermato **Pippo Limoli** e all'eurodeputato **Giovani La Via**. Nella corrente di Castiglione-Firrarello c'è anche il deputato **Enzo Gibilino** e il sindaco di Acireale, **Nino Garozzo**.

Nella corrente che fa capo a **Basilio Catanosoci** sono numerosi sindaci dell'Acese, gli assessori provinciali uscenti **Francesco Nicodemo** e **Salvo Licciardello** e l'assessore comunale **Ottavio Vaccaro**. In Consiglio provinciale la corrente del deputato acese ha come esponenti il capogruppo Pdl **Gianluca Cannavò** e i consiglieri **Edmondo Pappalardo**, **Francesco Cardillo**, **Claudio Milazzo** e **Francesco Laudani**. Nell'assemblea comunale, vicino a Catanoso è il consigliere **Manlio Messina** che fa riferimento al deputato regionale riconfermato **Salvo Pogliese**.

Il voto riportato dal Pdl a livello comunale oltre che su fronte regionale ha provocato l'acuirsi della polemica all'interno delle varie anime del partito catanese, con le correnti degli ex An fortemente critici con la linea del coordinatore regionale Casti-

*Pds-Mpa
saldamente
in mano a
Lombardo.
Martedì
vertice Udc
per
decidere la
linea da
seguire*

glione. Critica che presto potrebbe portare forti scossoni nel partito azzurro catanese. E' di pochi giorni fa la dichiarazione del sindaco Stancanelli che davanti al dato elettorale si è augurato che «chi nel partito non ha capito la recente sconfitta delle regionali almeno adesso capisca questa». Il riferimento è ovviamente alla linea del coordinatore Castiglione che ha prontamente risposto: «Il partito della libertà è rimasto il primo partito della città».

Altra formazione politica cittadina attraversata da correnti è il Pd. Due i gruppi che oggi si contrappongono: quello del senatore Enzo Bianco e l'altro che fa capo a Giuseppe Berretta. Da qui a qualche mese i due esponenti dovranno vedersela con le candidature per le prossime amministrative. Al momento Bianco può contare su diversi consiglieri comunali di Catania, **Francesca Raciti**, **Alessandro Sofia** e **Lanfranco Zappalà** anche se quest'ultimo viene dato anche vicino al deputato Giovanni



Burtone) e su alcuni esponenti tra i quali l'ex assessore provinciale **Daniele Capuana** e il consigliere provinciale **Giuseppe Galletta**, entrambi non eletti all'Ars. Nella corrente di Berretta ci sono la neo deputata regionale riconfermata **Concetta Raia** e il gruppo dirigente del partito, il segretario cittadino **Saro Condorelli** e il segretario provinciale **Luca Spataro**. In mezzo ai due contendenti c'è il deputato nazionale **Giovanni Burtone** che ha vicino il capogruppo in Consiglio **Saro D'Agata**. In Comune, negli altri partiti, non si segnalano correnti e scontri così evidenti. Nel Pdl l'unica novità è l'elezione alla Regione del caporuppo **Valeria Sudano**. Nel Mpa tutti i consiglieri sono vicini alla linea lombardo, con **Alessandro Porto** che fa riferimento al senatore Giovanni Pistorio. L'unico fatto nuovo arriva dal gruppo Misto dove il consigliere **Francesco Navarra** ha comunicato di avere aderito al comitato «Adesso per Catania» vicino a Matteo Renzi.

In breve

AGCI SICILIA

Oggi seminario sulla riforma del mercato del lavoro

È previsto oggi, dalle 9,30, all'hotel Nettuno, il seminario organizzato dall'Agci Sicilia dal titolo «La riforma del mercato del lavoro 2012: quali prospettive» sul mondo della cooperazione. Interverranno: Antonella Cappadona, Coordinatrice Cat Agci Sicilia; Giovanni Basciano, vicepresidente Agci Sicilia; Paolo Ragusa, Componente della Presidenza Nazionale Agci-Solidarietà; Salvatore Musumeci, Presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Catania; Giuseppe Berretta, Docente di Diritto del lavoro nell'Università Kore di Enna; Giuseppe Timapanaro, Responsabile di Italia Lavoro Sicilia; Giuseppe Gizzi, Responsabile Ufficio Relazioni Industriali Agci Nazionale; e Silvana Strano, vicepresidente nazionale Agci-Solidarietà.

Berretta da dicembre in pista per conquistare Catania

di [Francesco Lamiani](#)



7 novembre 2012 - Gli echi della campagna elettorale regionale rimbombano ancora nelle piazze siciliane. C'è chi si gode il successo, chi si lecca le ferite, chi scalda i motori in vista di un'altra scadenza elettorale: le amministrative di Catania. **Giuseppe Berretta, giovane deputato del Pd, sul tema del rinnovo dell'Amministrazione catanese** pone da sempre l'accento non solo sul piano meramente politico ma soprattutto del ricambio generazionale.

"Personalmente sono a disposizione, l'ho sempre detto – dice Berretta – ma credo sia giunto il momento di rompere gli indugi. A dicembre inizieremo un percorso di dialogo con la città in vista delle Amministrative. Un vero discorso civico, che faccio come esponente politico a prescindere dalla tessera di partito, per una città che ha bisogno di una svolta, anzi di una sveglia!"

Berretta, classe 1970, incarna quella generazione che alle falde dell'Etna, così come in qualsiasi zona d'Italia, spinge per trovare spazio e avviare un processo di ricambio: **"Vedete a Catania, negli ultimi 12 anni, abbiamo subito le decisioni di una generazione del Centrodestra che ha creato problemi molto seri, ma vi dico che esistono gli spazi di recupero e rilancio.** Vogliamo parlare ai delusi, a chi è stato impegnato e oggi sta alla finestra, ma badate questa città cambia se tutti pongono le condizioni per cambiamento attraverso un percorso condiviso".

C'è però chi scommette che all'interno del Pd ci possano essere anche altri possibili candidati alla poltrona di sindaco di Catania, su tutti **Enzo Bianco**, senatore della Repubblica e per meno di due lustri primo cittadino del capoluogo etneo.

"Finora non abbiamo notizia di altre esperienze – conclude Berretta –. Ricordo a tutti che esistono le primarie, lo strumento principe. Ci stiamo confrontando in ambito nazionale, potrà essere così anche per Catania qualora dovesse presentarsi la necessità".

Politica

Catania: Berretta provoca, Stancanelli risponde "E' clima da campagna elettorale anticipata"

Il deputato del Pd: "Comune sull'orlo del dissesto, il sindaco ammetta di aver fallito". La replica del primo cittadino di Palazzo degli Elefanti: "Atteggiamento di chi dalla comoda poltrona romana emana sentenze da scienziato appena arruolato nella schiera dei primi della classe"

07/11/2012

CATANIA - "Provincia e Comune sull'orlo del dissesto finanziario, ecco cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania. Castiglione si è dimesso dalla presidenza della Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di aver fallito clamorosamente nel compito che si era imposto ad inizio mandato, quello di risanare le finanze comunali mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai cittadini catanesi la verità". Il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, diffonde una nota alla stampa facendo riferimento alle difficoltà finanziarie di Palazzo degli Elefanti.

"All'inizio della sindacatura per Stancanelli la colpa del dissesto delle casse comunali era di Umberto Scapagnini. Ora, dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto e che da due anni il sindaco sapeva di una sentenza, quella dei 22 milioni di euro per l'acquisto degli immobili di Librino, senza che sia stato fatto nulla o che la città sia stata messa al corrente, come ha denunciato il gruppo del Pd a Palazzo degli Elefanti – prosegue Berretta – Ma Stancanelli che fa? Continua a fare il demagogo e mentre gli stipendi dei dipendenti comunali vengono pagati ancora una volta in ritardo, mentre si scopre che quel debito da 22 milioni poteva essere evitato lui continua furbescamente ad addossare addirittura alle giunte degli anni '90 le responsabilità dello stato disastroso dei conti del Comune di Catania".

"La verità è che se il futuro della nostra città è seriamente compromesso – conclude il deputato del Pd – la colpa è solo di chi non ha saputo amministrare Catania in questi ultimi anni, sancendo il totale fallimento di una stagione politica di centrodestra che ha prodotto solo annunci e causato troppi danni".

A stretto giro di posta la replica del sindaco Raffaele Stancanelli: "Mi ero ripromesso, nel sincero interesse della Città, di evitare qualunque polemica richiamando anzi a un'unione delle forze politiche il presupposto migliore per fronteggiare le difficoltà del Comune, frutto palese delle cattive gestioni del passato e degli irresponsabili tagli ai trasferimenti dello Stato verso gli Enti locali. Mi indigna, però, la faccia tosta di chi anziché arrossire per le evidenti complicità cerca affannosamente di girare la frittata, esibendo un atteggiamento irresponsabile nei confronti dei cittadini catanesi, ancora una volta traditi da loro rappresentanti".

"I catanesi sanno bene come siamo impegnati giorno per giorno a fronteggiare una crisi che ha radici antiche che si unisce alle disattenzioni nuove di un governo nazionale che sta massacrando i Comuni, con la silente complicità di tutti i maggiori partiti. E per questo, in un gioco di campagna elettorale anticipata che raggiunge il solo risultato di disgustare ancora di più i cittadini, non posso fare a meno di denunciare pubblicamente, perché solo dannoso per Catania, l'atteggiamento di chi dalla comoda poltrona romana emana sentenze da scienziato appena arruolato nella schiera dei primi della classe che tanto danno hanno prodotto a Catania". Non certo per loro ma per i catanesi, ribadisco che a partire dal 2008 è stato invertito un trend debitorio in crescendo che si protraeva da oltre venti anni".

"Eppure, finora, non sono state evocate giustificazioni rinfacciando a questa o quell'amministrazione scelte di dieci, quindici o venti anni addietro le cui conseguenze ancora si avvertono: vale per tutti il gravame delle rate di mutuo per spese correnti (vedi Amt) che condiziona pesantemente il bilancio comunale o qualche altra spesa frutto di cattiva amministrazione che ora si è costretti a pagare. Si è preferito operare senza appariscenza con serietà e rigore dopo i costosi fasti dell'effimero di cui nulla è rimasto con una rigorosa azione di revisione delle spesa corrente, riducendo il debito a circa 230 milioni di euro a fronte dei 500 che si erano accumulati nel corso degli anni precedenti".

"Di questi, quelli fuori bilancio ammontano a oltre sessanta milioni e sono tutti riferiti a vicende risalenti negli anni passati, oltre a quelli che stanno emergendo per via di sentenze esecutive come quella recente delle case popolari acquistate a Librino nel 1989. Abbiamo ridotto di oltre il 30 % l'allegria spesa corrente che portava diritti al baratro, non può essere sottaciuto anche per i tanti no che sono stati detti ai vecchi beneficiari. Per non parlare dell'evasione tributaria che a Catania aveva raggiunto livelli inaccettabili del 70%, creando una sperequazione da tutti tollerata, contrastata triplicando gli accertamenti e raddoppiando le entrate".

"Inoltre sono state azzerate le auto blu, eliminato ogni spreco per assessori, dirigenti e dipendenti (nel 1997 erano oltre 6 mila, ora poco più di 3 mila), senza fare un'assunzione nel comune o nelle partecipate i cui vertici non percepiscono alcuna indennità. Persino per riconquistare spazi per i pedoni e per le biciclette(piazza Duomo e Università, ma anche via Crociferi e San Giovanni Li Cuti) si sono dovute superare resistenze e strumentalizzazioni inimmaginabili".

"In sostanza si è percorsa la strada meno agevole, sicuramente meno appagante, della serietà e non quella delle facili illusioni da cui traggono origine tanti dei mali odierni di Catania. Per difendere con i fatti e non con le parole dettate da Roma la mia città rivendico di avere rinunciato per ben due volte al seggio parlamentare: non mi aspetto, dunque, sostegni da personaggi col cuore e con la testa lontani mille miglia dai problemi delle famiglie catanesi. Abbiamo però, almeno il buon gusto di godersi gli agi della carriera romana in maniera rispettosa di chi lavora, anche per loro, dal fronte dei sindaci che, in prima linea, operano per difendere la loro gente e la loro terra dalla cattiva politica, passata e presente".

Ma Berretta attacca il sindaco: "Ammetta di aver fallito"

Mercoledì 07 Novembre 2012 - 15:57

Il deputato catanese dei democratici interviene, con una nota, sull'intervista al primo cittadino pubblicata dal nostro giornale: "Dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto", scrive.

CATANIA - "Provincia e Comune sull'orlo del dissesto finanziario, ecco cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania. Castiglione si è dimesso dalla presidenza della Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di aver fallito clamorosamente nel compito che si era imposto ad inizio mandato, quello di risanare le finanze comunali mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai cittadini catanesi la verità". Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in riferimento alle difficoltà finanziarie di Palazzo degli Elefanti. "All'inizio della sindacatura per Stancanelli la colpa del dissesto delle casse comunali era di Umberto Scapagnini. Ora, dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto e che da due anni il sindaco sapeva di una sentenza, quella dei 22 milioni di euro per

l'acquisto degli immobili di Librino, senza che sia stato fatto nulla o che la città sia stata messa al corrente, come ha denunciato il gruppo del Pd a Palazzo degli Elefanti – prosegue Berretta – Ma Stancanelli che fa? Continua a fare il demagogo e mentre gli stipendi dei dipendenti comunali vengono pagati ancora una volta in ritardo, mentre si scopre che quel debito da 22 milioni poteva essere evitato lui continua furbescamente ad addossare addirittura alle giunte degli anni '90 le responsabilità dello stato disastroso dei conti del Comune di Catania”.

“La verità è che se il futuro della nostra città è seriamente compromesso – conclude il deputato del Pd – la colpa è solo di chi non ha saputo amministrare Catania in questi ultimi anni, sancendo il totale fallimento di una stagione politica di centrodestra che ha prodotto solo annunci e causato troppi danni”.



mercoledì 7 novembre 2012

Catania. Berretta, Stancanelli ammetta di aver fallito clamorosamente

“Provincia e Comune sull’orlo del dissesto finanziario, ecco cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania. Castiglione si è dimesso dalla presidenza della Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di aver fallito clamorosamente nel compito che si era imposto ad inizio mandato, quello di risanare le finanze comunali mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai cittadini catanesi la verità”. Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in riferimento alle difficoltà finanziarie di Palazzo degli Elefanti. “All’inizio della sindacatura per Stancanelli la colpa del dissesto delle casse comunali era di Umberto Scapagnini. Ora, dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto e che da due anni il sindaco sapeva di una sentenza, quella dei 22 milioni di euro per l’acquisto degli immobili di Librino, senza che sia stato fatto nulla o che la città sia stata messa al corrente, come ha denunciato il gruppo del Pd a Palazzo degli Elefanti - prosegue Berretta - Ma Stancanelli che fa? Continua a fare il demagogo e mentre gli stipendi dei dipendenti comunali vengono pagati ancora una volta in ritardo, mentre si scopre che quel debito da 22 milioni poteva essere evitato lui continua furbescamente ad addossare addirittura alle giunte degli anni ’90 le responsabilità dello stato disastroso dei conti del Comune di Catania”. “La verità è che se il futuro della nostra città è seriamente compromesso - conclude il deputato del Pd - la colpa è solo di chi non ha saputo amministrare Catania in questi ultimi anni, sancendo il totale fallimento di una stagione politica di centrodestra che ha prodotto solo annunci e causato troppi danni”.

BERRETTA: «CENTRODESTRA ORMAI AL FALLIMENTO»

Sul debito fuori bilancio da 22 mln e sulla crisi finanziaria della Provincia è intervenuto anche il deputato del Pd, Giuseppe Berretta: «Provincia e Comune sull'orlo del dissesto, ecco cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania.

Castiglione si è dimesso dalla Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di aver fallito nel compito di risanare le finanze mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai catanesi la verità». «All'inizio per Stancanelli la colpa del dissesto delle casse era di Scapagnini. Ora, dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto e che da due anni il sindaco sapeva di una sentenza, quella dei 22 milioni, per l'acquisto degli immobili di Librino, senza che sia stato fatto nulla, come ha denunciato il gruppo Pd al Comune. Ma Stancanelli che fa? Continua furbescamente ad addossare addirittura alle Giunte degli Anni '90 le responsabilità dello stato disastroso dei conti del Comune».

Crocetta va da Casini e Bersani per mettere assieme la Giunta

Niente soldi per gli straordinari: ritarda proclamazione degli eletti

LILLO MICELI

PALERMO. Ieri sera, a Roma, l'incontro con il capo dell'Udc, Casini, e il segretario regionale, D'Alia; questa mattina l'appuntamento con il segretario del Pd, Bersani. Crocetta, dopo avere designato come assessori Lucia Borsellino e Franco Battiato, ha iniziato il confronto con i massimi dirigenti dei due partiti che hanno sostenuto la sua vittoriosa corsa verso palazzo d'Orléans. Forte dell'impatto positivo prodotto dalla nomina di Battiato a livello nazionale e internazionale, Crocetta ha incassato la condivisione delle scelte da parte di Casini e D'Alia, anche sulla politica di rigore e sulle iniziative in favore delle fasce deboli della popolazione che intende adottare. Per quanto riguarda la composizione della giunta, Crocetta stabilirà i criteri per la scelta degli assessori che devono valere per tutti. «Non rinuncio - ha detto - ad avere in giunta il 50% di assessori donne. E' ovvio che tutti gli assessori dovranno essere di alto profilo e di riconosciuta onestà, valori per me imprescindibili. Oggi vedrò Bersani e affronterò con lui gli stessi argomenti. Successivamente, faremo una riunione di maggioranza».

Benché Crocetta abbia sempre sostenuto di volere tenere distinto il ruolo dell'esecutivo da quello legislativo, nella divisione delle poltrone per la formazione del governo, non si potrà non tenere conto della presidenza dell'Ars e della vicepresidenza. «Sull'Ars - ha aggiunto Crocetta - non vo-

glio mettere lingua, ma bisogna creare un clima sereno per fare in modo che le iniziative del governo, anche su materie urgenti, non trovino ostacoli proprio nella coalizione che mi sostiene». Ma quanto spazio è disposto a concedere Crocetta ai partiti? «L'importante - ha sottolineato - è stabilire i criteri e poi si decide, per esempio, chi mettere al Bilancio. Chi ha l'uomo o la donna migliore per questo importante ruolo, lo avrà».

Intanto, Palermo si prepara al concerto che Franco Battiato terrà domenica prossima. Il giorno dopo la proclamazione ufficiale di Crocetta che dovrebbe avvenire tra venerdì e sabato. Molto più a rilente, invece, l'ufficializzazione dei 90 deputati all'Ars: negli uffici circoscrizionali dei Tribunali delle città capoluogo di provincia, la verifica dei voti segna il passo perché mancano i soldi per pagare ai dipendenti il lavoro straordinario.

Crocetta, dunque, abbottonato sui possibili assessori del suo governo, ma alcuni nomi circolano già con insistenza. Avvantaggiati i partiti che dispongono di donne tra le loro fila. Nel Pd prenderebbe quota Raia, prima eletta in provincia di Catania, alla seconda legislatura. Per l'area Bersani, il deputato nazionale Berretta punterebbe sul segretario del Pd di Catania, Spataro, mentre il senatore Crisafulli, che ha sostenuto la candidatura di Maggio (ex-segretaria regionale della Cgil), ora punterebbe su Piro. Ma chi

conosce bene le dinamiche all'interno del Pd sostiene che, a tre anni dal congresso, le carte all'interno del partito si sono rimescolate. Anche Cocilovo, visto ieri insieme con D'Antoni, recarsi da Bersani, avrebbe molte possibilità di entrare in giunta. Così come l'udc Leanza (ex-Mpa) e il messinese Ardizzone che potrebbe anche presiedere l'Ars. Ma lo scranno più alto di Sala d'Ercole, in base agli equilibri di giunta, potrebbe anche toccare ad un esponente del Pd.

Il presidente della Regione opera a tutto campo. Non solo sugli equilibri politici, ma anche alla valorizzazione dei dirigenti interni: «Questa mia precisa posizione sta avendo riscontri incredibili. In un solo giorno sono state trovate le risorse per i forestali. I dirigenti esterni? Chi è capace sarà valorizzato».

CATANIA

Comune a un passo dal dissesto, ira Pd: “Stancanelli si dimetta”

È scontro in città tra maggioranza e opposizione: i conti in rosso di Palazzo degli Elefanti e Palazzo Minoriti infiammano le polemiche



CATANIA – E' scontro in città tra maggioranza e opposizione. I conti in rosso di Palazzo degli Elefanti e di Palazzo Minoriti infiammano le polemiche, e volano parole durissime tra il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta e il sindaco Raffaele Stancanelli. “Provincia e Comune - attacca Berretta – sono sull’orlo del dissesto finanziario, ecco cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania. Castiglione si è dimesso dalla presidenza della Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di avere fallito clamorosamente nel compito che si era imposto ad inizio mandato, quello di risanare le finanze comunali mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai cittadini catanesi la verità”.

IL DEBITO - Per il Partito democratico la goccia che ha fatto traboccare il vaso è la sentenza da 22 milioni che fa tremare il Bilancio: "All’inizio della sindacatura - spiega Berretta - per Stancanelli la colpa del dissesto delle casse comunali era di Umberto Scapagnini. Ora, dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto e che da due anni il sindaco sapeva di una sentenza, quella dei 22 milioni di euro per l’acquisto degli immobili di Librino, senza che sia stato fatto nulla o che la città sia stata messa al corrente, come ha denunciato il gruppo del Pd a Palazzo degli Elefanti. Ma Stancanelli che fa? Continua a fare il demagogo - considera - e mentre gli stipendi dei dipendenti comunali vengono pagati ancora una volta in ritardo, mentre si scopre che quel debito da 22 milioni poteva essere evitato lui continua furbescamente ad addossare addirittura alle giunte degli anni '90 le responsabilità dello stato disastroso dei conti del Comune di Catania”.

STANCANELLI - La risposta del sindaco arriva poco dopo, ed è risentita: "Mi indigna - ribatte Stancanelli - la faccia tosta di chi anziché arrossire per le evidenti complicità cerca affannosamente di girare la frittata, esibendo un atteggiamento irresponsabile nei confronti dei cittadini catanesi, ancora una volta traditi da loro rappresentanti". Stancanelli, che specifica di essersi ripromesso di evitare polemiche ma anzi di "richiamare all'unione le forze politiche" sostiene che il problema finanziario dipende dai mancati trasferimenti di denaro da Roma. Il sindaco parla di "gioco di campagna elettorale anticipata che raggiunge il solo risultato di disgustare ancora di più i cittadini", e aggiunge: "Non posso fare a meno di denunciare pubblicamente, perché solo dannoso per Catania, l’atteggiamento di chi dalla comoda poltrona romana emana sentenze da scienziato appena arruolato nella schiera dei primi della classe che tanto danno hanno prodotto a Catania”.

INVERTITO IL TREND - Stancanelli ricorda che dal 2008 si è invertito il trend debitorio vecchio di 20 anni causato dai "costosi fasti dell’effimero": è stato ridotto il debito da 500 a 230 milioni di euro, ed i debiti fuori bilancio "ammontano a oltre sessanta milioni e sono tutti riferiti a vicende risalenti negli anni passati, oltre a quelli

che stanno emergendo per via di sentenze esecutive come quella recente delle case popolari acquistate a Librino nel 1989". Elenca il taglio del 30% alla spesa, il contrasto al 70% di evasione tributaria, la spending review per i dipendenti. "Rivendico di avere rinunciato per ben due volte al seggio parlamentare: non mi aspetto, dunque, sostegni da personaggi col cuore e con la testa lontani mille miglia dai problemi delle famiglie catanesi. Abbiamo però, almeno il buon gusto di godersi gli agi della carriera romana in maniera rispettosa di chi lavora, anche per loro...".

Fonte Italtpress **08 novembre 2012**

08/11/2012 -

Berretta: "Verso il dissesto finanziario"



condividi  



Giuseppe Berretta

Si scatena l'ultima polemica tra il parlamentare e Raffaele Stancanelli. Fuori bilancio oltre sessanta milioni di euro, tutti riferiti a vicende risalenti negli anni passati

di GERARDO MARRONE

CATANIA. Comune (e Provincia) "sull'orlo del dissesto finanziario" sono, per l'aspirante sindaco del Pd Giuseppe Berretta, la dimostrazione di "cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania". E si scatena l'ultima polemica tra il parlamentare e Raffaele Stancanelli.

Il deputato nazionale scrive: "Castiglione si è dimesso dalla presidenza della Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di aver fallito clamorosamente nel compito che si era imposto ad inizio mandato, quello di risanare le finanze comunali mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai cittadini catanesi la verità. Ora, dopo anni in cui la città si è sentita ripetere che tutto andava bene, scopriamo che il Comune è ancora ad un passo dal dissesto e che da due anni il sindaco sapeva di una sentenza, quella dei 22 milioni di euro per l'acquisto degli immobili di Librino, senza che sia stato fatto nulla".

In serata, la replica di Stancanelli: "Mi indigna la faccia tosta di chi, anziché arrossire per le evidenti complicità, cerca affannosamente di girare la frittata, esibendo un atteggiamento irresponsabile nei confronti dei cittadini catanesi, ancora una volta traditi da loro rappresentanti. Non posso fare a meno di denunciare pubblicamente, perché solo dannoso per Catania, l'atteggiamento di chi dalla comoda poltrona romana emana sentenze da scienziato. Ribadisco che a partire dal 2008 è stato invertito un trend debitorio in crescendo che si protraeva da oltre venti anni.

Eppure, finora, non sono state evocate giustificazioni rinfacciando a questa o quell'amministrazione scelte di dieci, quindici o venti anni addietro le cui conseguenze ancora si avvertono: vale per tutti il gravame delle rate di mutuo per spese correnti (vedi Amt) che condiziona pesantemente il bilancio comunale o qualche altra spesa frutto di cattiva amministrazione che ora si è costretti a pagare. Di questi, quelli fuori bilancio ammontano a oltre sessanta

milioni e sono tutti riferiti a vicende risalenti negli anni passati, oltre a quelli che stanno emergendo per via di sentenze esecutive come quella recente delle case popolari acquistate a Librino nel 1989".

Scontro al calor bianco tra Stancanelli e il Pd

di [Ettore Ursino](#)

8 novembre 2012 - Le regionali sono ormai in archivio, ma a Catania si continua a respirare aria di campagna elettorale. Le Comunali della primavera prossima infiammano l'atmosfera in città. **E' scontro al calor bianco tra il Partito democratico e il sindaco Stancanelli. Il terreno dello scontro, manco a dirlo, è la situazione finanziaria di palazzo degli Elefanti.** La miccia che ha fatto esplodere lo scontro, il **debito fuori bilancio di 22 milioni cominciato nel 1989, quando il sindaco era Enzo Bianco**, oggi senatore del Pd.

Il Tribunale di Catania ha condannato il Comune a pagare l'impresa costruttrice di 138 case popolari a Librino. **Oltre ai 5 milioni di euro quale residuo del 10% del prezzo pattuito per l'acquisto, l'Ente dovrà restituire all'impresa gli immobili per inadempimento contrattuale.**

Una sentenza che fa precipitare **la città nuovamente sull'orlo del dissesto finanziario**, tanto che Stancanelli se la prende con **"le inettitudini delle amministrazioni passate"**, chiedendo al contempo unità d'intenti alle forze politiche per superare la nuova emergenza.

I consiglieri del Pd non ci stanno sottolineando la contraddizione del sindaco che da un lato chiede la collaborazione di tutte le forze politiche ma dall'altra scarica le responsabilità su chi lo ha preceduto: "La verità - affermano i democratici - è che **la condanna è arrivata nel 2010** ma la notizia non solo non è stata divulgata, ma **il Comune non ha fatto appello e i termini sono scaduti"**.

Sul tema interviene anche il **deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta** che lancia un nuovo duro attacco: "Provincia e Comune sull'orlo del dissesto finanziario, ecco cosa il centrodestra è riuscito a fare a Catania. **Castiglione si è dimesso dalla presidenza della Provincia, Stancanelli faccia altrettanto: ammetta di aver fallito clamorosamente** nel compito che si era imposto ad inizio mandato, quello di risanare le finanze comunali mandate in malora dal suo predecessore Scapagnini, e per una volta dica ai cittadini catanesi la verità".

Secondo il parlamentare, il sindaco "continua a fare il demagogo e mentre gli stipendi dei dipendenti comunali vengono pagati ancora una volta in ritardo, mentre si scopre che quel debito da 22 milioni poteva essere evitato lui continua furbescamente ad addossare addirittura alle giunte degli anni '90 le responsabilità dello stato disastroso dei conti del Comune di Catania".

Per Berretta la verità è che "se il futuro della nostra città è seriamente compromesso la colpa è solo di chi non ha saputo amministrare Catania in questi ultimi anni, sancendo il totale fallimento di una stagione politica di centrodestra che ha prodotto solo annunci e causato troppi danni".

Stancanelli replica a muso duro all'affondo dell'esponente del Pd anche se si era ripromesso "nel sincero interesse della città, di evitare qualunque polemica richiamando anzi a un'unione delle forze politiche il presupposto migliore per fronteggiare **le difficoltà del Comune, frutto palese delle cattive gestioni del passato e degli irresponsabili tagli ai trasferimenti dello Stato verso gli Enti locali"**.

Il sindaco si dice **indignato per "la faccia tosta di chi anziché arrossire per le evidenti complicità cerca affannosamente di girare la frittata**, esibendo un atteggiamento irresponsabile nei confronti dei cittadini catanesi, ancora una volta traditi da loro rappresentanti".

Stancanelli poi davanti a quello che definisce **“un gioco di campagna elettorale anticipata che raggiunge il solo risultato di disgustare ancora di più i cittadini”**, non può “fare a meno di denunciare pubblicamente, perché solo dannoso per Catania, l’atteggiamento **di chi dalla comoda poltrona romana emana sentenze da scienziato appena arruolato nella schiera dei primi della classe** che tanto danno hanno prodotto a Catania. Non certo per loro ma per i catanesi, ribadisco che a partire dal 2008 è stato invertito un trend debitorio in crescendo che si protraeva da oltre venti anni”.

Nonostante ciò, aggiunge l’ex senatore pdl “finora, non sono state evocate giustificazioni rinfacciando a questa o quell’amministrazione scelte di dieci, quindici o venti anni addietro le cui conseguenze ancora si avvertono: vale per tutti il gravame delle rate di mutuo per spese correnti (vedi Amt) che condiziona pesantemente il bilancio comunale o qualche altra spesa frutto di cattiva amministrazione che ora si è costretti a pagare. Si è preferito operare senza appariscenza con serietà e rigore dopo i costosi fasti dell’effimero di cui nulla è rimasto con una rigorosa azione di revisione delle spesa corrente, riducendo il debito a circa 230 milioni di euro a fronte dei 500 che si erano accumulati nel corso degli anni precedenti”.

“Di questi – sottolinea Stancanelli – quelli fuori bilancio ammontano a oltre sessanta milioni e sono tutti riferiti a vicende risalenti negli anni passati, oltre a quelli che stanno emergendo per via di sentenze esecutive come quella recente delle case popolari acquistate a Librino nel 1989. **Abbiamo ridotto di oltre il 30 % l’allegra spesa corrente che portava diritti al baratro, non può essere sottaciuto anche per i tanti no che sono stati detti ai vecchi beneficiari.** Per non parlare dell’evasione tributaria che a Catania aveva raggiunto livelli inaccettabili del 70%, creando una sperequazione da tutti tollerata, contrastata triplicando gli accertamenti e raddoppiando le entrate”. Il sindaco ricorda ancora che sono state “azzerate le auto blu, eliminato ogni spreco per assessori, dirigenti e dipendenti (nel 1997 erano oltre 6 mila, ora poco più di 3 mila), senza fare un’assunzione nel comune o nelle partecipate i cui vertici non percepiscono alcuna indennità. Persino per riconquistare spazi per i pedoni e per le biciclette(piazza Duomo e Università, ma anche via Crociferi e San Giovanni Li Cuti) si sono dovute superare resistenze e strumentalizzazioni inimmaginabili”.

“In sostanza si è percorsa la strada meno agevole, sicuramente meno appagante, della serietà e non quella delle facili illusioni da cui traggono origine tanti dei mali odierni di Catania. Per difendere con i fatti e non con le parole dettate da Roma la mia città rivendico di avere rinunciato per ben due volte al seggio parlamentare: **non mi aspetto, dunque, sostegni da personaggi col cuore e con la testa lontani mille miglia dai problemi delle famiglie catanesi.** Abbiamo però, almeno il buon gusto di godersi gli agi della carriera romana in maniera rispettosa di chi lavora, anche per loro, dal fronte dei sindaci che, in prima linea, operano per difendere la loro gente e la loro terra dalla cattiva politica, passata e presente”.

Chiude il Despar di Centro Sicilia I lavoratori Aligrup non mollano

Giovedì 08 Novembre 2012 - 15:04 di [Anthony Distefano](#)

Per il Despar di Centro Sicilia non c'è ormai più nulla da fare: chiuderà. Intanto, i dipendenti si raccontano e spiegano perché la "Prodi bis" è l'unica soluzione meno dolorosa.

CATANIA - Partiamo, purtroppo, da una certezza: il market Despar del Centro Sicilia è destinato a chiudere. Su questo non c'è, ormai, più nulla da fare. La vicenda Aligrup rimane una matassa intricatissima che si riflette in modo impietoso sulla vita di famiglie restate, d'improvviso, senza la speranza di un lavoro. Incontri e scontri. Aperture e sconforto. Gli umori, in quella che è una storiaccia legata agli effetti della crisi, restano altalenanti. Ma i 1600 dipendenti che fanno parte, loro malgrado, della vertenza provano in tutti i modi a non mollare. Ieri la proposta di applicare la "Prodi bis" che pare, però, avere scontentato i sindacati: la norma che venne applicata al caso Parmalat, tanto per capirci, eviterebbe il fallimento dell'azienda e, quasi certamente, permetterebbe di salvare un bel pò di posti di lavoro. A scampo di equivoci: i tagli rimarrebbero ma sarebbero in misura minore rispetto a quelli apocalittici prefigurati oggi. "Credetemi se vi dico che il problema non è trovare una risposta legislativa ma risolvere questo ostracismo sindacale - spiega Carlo Lo Faro

portavoce dei lavoratori -. I sindacati si sono posti di traverso perché loro sostengono che la Prodi bis non è applicabile e sarebbe peggio del fallimento poiché si perderebbero gli ammortizzatori sociali". Fosse così, sarebbe un rebus non di poco conto. Ma i lavoratori insistono: dicono di avere trovato il modo per venirne fuori nella maniera meno dolorosa: "In realtà, il cambiamento della Legge Fornero, ovvero del decreto Sviluppo, legato alla mobilità ed alla cassa integrazione straordinaria va incontro alle nostre esigenze. Compresa la questione sugli ammortizzatori sociali".

La vicenda è ormai arrivata anche in Parlamento grazie ad una interpellanza che vede come primo firmatario Giuseppe Berretta. E' una corsa contro il tempo. E non si parla solo di numeri e cifre. Ma di uomini e donne che rischiano di perdere una delle cose più preziose in assoluto: il lavoro.

Youdem, Italiani nel mondo chiamano Roma: Voto siciliano in Italia e nel mondo

di [Adriana Leo](#), pubblicato il 8 novembre 2012 , 89 letture

Oggi pomeriggio a Youdem, alle ore 17, si parlerà del *voto siciliano in Italia e nel mondo*. La trasmissione 'Italiani nel mondo chiamano Roma' condotta da Francesco Cuozzo, ospiterà il sen. Giuseppe Firrarello (Pdl), l'on. Giuseppe Berretta (Pd) e Michele Prospero.

Dalla Camera dei deputati, la giornalista Anna Laura Bussa, farà il punto sui progetti di legge e gli iter parlamentari che riguardano gli italiani all'estero.

Appuntamento consueto con lo spazio dedicato al mondo del lavoro: un punto di vista inedito delle prospettive offerte dal mercato europeo ed extracontinentale, con suggerimenti e analisi approfondite di uno scenario lavorativo in linea con il moderno concetto di mobilità.

La trasmissione sarà visibile sui siti www.youdem.tv, www.italiachiamaitalia.it, www.litaliano.it.

La puntata è aperta a commenti e domande anche dei telespettatori, che potranno interagire con gli ospiti in studio inviando già da ora o in diretta i propri commenti e domande sulla pagina Facebook di 'Pd nel mondo', per e-mail all'indirizzo itmondo@partitodemocratico.it, tramite i siti www.italiachiamaitalia.it e www.litaliano.it.

Successivamente, si potrà seguire il video integrale sul sito www.pdmondo.it.

Adriana Leo

CONVEGNO-DIBATTITO SULLE NUOVE NORME ORGANIZZATO DALL'AGCI SICILIA

Riforma del lavoro Fornero, più ombre che luci nel parere degli esperti

Si è svolto all'Hotel "Nettuno" il seminario, organizzato dall'Agci Sicilia, un convegno su "La riforma del mercato del lavoro 2012: quali prospettive" che ha visto i rappresentanti dell'Agci Sicilia e quelli nazionali, nonché i tecnici e docenti universitari affrontare un tema molto caldo che investe i lavoratori, con la nuova riforma del lavoro entrata in vigore lo scorso 18 luglio.

Un appuntamento importante per gli addetti ai lavori, ma non solo: «Tenere questo appuntamento a Catania - spiega Paolo Ragusa, componente della presidenza nazionale Agci-solidarietà, che ha aperto i lavori - assume un valore simbolico proprio perché in questo territorio c'è la necessità di dare risalto alla cooperazione per far fronte alle emergenze sociali del momento».

«Un momento di formazione importante che i consulenti del lavoro hanno accolto con estremo interesse» ha sottolineato Antonella Cappadona, Coordinatrice Cat Agi Sicilia,

spiegando come i Cat (Centri di Assistenza Tecnica) nati già nel 1999 con il decreto Bersani, e presenti già con 16 sportelli in tutta la Sicilia, rappresentino un punto fondamentale di riferimento per le cooperative, supportandole nelle varie fasi di start-up.

«Le continue adesioni - ha affermato Giovanni Basciano, vicepresidente Agci Sicilia - lasciano presagire che la cooperazione rappresenta ancora una forma importante e fondamentale nel mercato del lavoro e che la cultura della mutualità sia ancora viva».

A introdurre la parte più tecnica della riforma Fornero è stato Salvatore Musumeci, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Catania, sottolineando come «ci sono luci e ombre nella nuova legge che comportano delle difficoltà interpretative e di attuazione, mancano degli interventi nelle politiche attive in relazione al welfare aziendale, la disciplina relativa al licenziamento è complessa, lo scopo principale è senz'altro quello di svi-

luppare la cultura del lavoro a tempo indeterminato anche se bisogna vedere in che modo potrà trovare un reale sviluppo nel nostro Paese».

«Solo un monitoraggio successivo potrà darci la vera risposta - ha sottolineato Giuseppe Gizzi, responsabile Ufficio relazioni industriali Agci - bisognerà attenzionare molto i fondi di solidarietà bilaterali affinché essi siano forti e coinvolgano tutti gli ambiti lavorativi. Verificheremo che la riforma risponderà alle esigenze del Paese».

Una nota di criticità è quella portata avanti da Giuseppe Berretta, docente di Diritto del lavoro nell'Università "Kore" di Enna. «Una riforma - dice - è una riconsiderazione dell'assetto normativo in un determinato ambito riadattandolo ai tempi in ambito strategico-politico, a me questa sembra una manutenzione straordinaria che non tiene conto della mancanza di risorse economiche, il tema dell'accompagnamento alla nuova occu-

pazione necessita di investimenti significativi, che in questo caso, non sono stati presi in considerazione».

Giuseppe Timpanaro, responsabile di Italia Lavoro Sicilia, ha messo in risalto gli squilibri del mercato del lavoro che dal 2005 al 2011 non ha subito nessun incremento occupazionale rilevante; i maggiori discriminati sono i giovani e le donne; l'occupazione investe perlopiù la pubblica amministrazione, sottolineando come «tutte le riforme hanno bisogno di essere vissute per essere cambiate e comunque non sono gli interventi legislativi a creare lavoro, piuttosto è necessario supportare le politiche attive e le capacità delle imprese di attivarsi nel campo del lavoro».

A chiudere i lavori Silvana Strano, vicepresidente Nazionale Agci-Solidarietà, che ha auspicato «che si arrivi a una ridefinizione della legge del 2001: il mondo della cooperazione è in attesa di una rivisitazione di tale norma».

Verso le Comunali

Il segretario Spataro conferma: «Le organizzeremo dopo quelle nazionali». Possibile la sfida tra Berretta e il senatore Bianco

Nel centrodestra cresce la «forza» di alcuni candidati come Consoli e Condorelli che hanno ottenuto oltre 5mila voti ciascuno

Il Pd: «Primarie per il sindaco»

Movimenti anche nel Pdl. L'incognita Stancanelli, lo scontro con Firrarello e la forza di Udc e 5 Stelle

GIUSEPPE BONACCORSI

Archivate le elezioni regionali, con la vittoria del centrosinistra, nei partiti si è già aperta la campagna per prossimi appuntamenti elettorali che in primavera vedranno Catania e la provincia alle urne per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali. Tra i primi partiti che hanno già avviato la discussione interna per la scelta dei candidati sindaco c'è il Pd che da tempo sostiene che l'unico mezzo idoneo per designare il prossimo candidato sono le primarie. La conferma che il Pd intende utilizzare questo strumento democratico arriva dal segretario provinciale Luca Spataro: «Si nel partito c'è questa volontà che si materializzerà subito dopo i risultati delle primarie nazionali del 25 novembre. Dal giorno successivo ogni momento sarà idoneo per designare i nostri candidati ufficiali al Comune e alla Provincia». Spataro, però, sa bene che nel partito catanese al momento ci sono due anime ben distinte, quella dell'attuale deputato nazionale Giuseppe Berretta e quella del senatore Enzo Bianco. Entrambi tra l'altro avrebbero già espresso la volontà di candidarsi per il rinnovo dell'amministrazione comunale. Il primo lo ha fatto in maniera ufficiale, il secondo ancora soltanto tra i suoi più stretti collaboratori. Ma entrambi sono favorevoli a sottoporsi alle primarie del partito? Spataro risponde secco: «Berretta ha già manifestato la sua intenzione di candidarsi per palazzo degli Elefanti - spiega - ma allo stesso tempo ha ag-

giunto di essere disposto a passare per le primarie per capire se sarà il candidato più rappresentativo. Il senatore Enzo Bianco al momento non ha espresso alcuna volontà anche se molti esponenti a lui vicini dicono che il suo obiettivo è mettersi in campo». In mezzo ai due contendenti si inserisce il deputato Giovanni Burtone che annuncia la costituzione del comitato «Democrazia è partecipazione, con Bersani per davvero» che sarà ufficializzato lunedì 12 nella sala Coppola del Comune con i consiglieri comunali Saro D'Agata, Lanfranco Zappalà e l'ex sindaco di Caltagirone, Pippo Pignataro: «Le primarie - spiega Burtone - sono una occasione importante per ascoltare i cittadini, per capire i loro bisogni».

Vedremo quello che accadrà a fine mese nel Partito democratico mentre un altro fronte caldo si sta materializzando nel Pdl che è uscito dalla tornata regionale con le ossa rotte anche a Catania. Nel partito azzurro appare scontata la ricandidatura del sindaco uscente Raffaele Stancanelli che da mesi non fa mistero sull'obiettivo di tornare al Palazzo per un secondo mandato. Stancanelli è però da tempo ai ferri corti con l'asse Castiglione-Firrarello e quindi potrebbe anche svincolarsi dalle primarie del partito qualora il Pdl decidesse di tenerle senza allargarle a una possibile coalizione. Questo rischierebbe di spaccare un partito già in crisi. Ago della bilancia negli scontri che nei prossimi mesi si materializzeranno saranno il Pds-Mpa di Raffaele Lombardo, il movimento «5 Stelle» che rischia di fare incetta di

voti anche alle comunali e il fronte Udc che fa capo a Leanza e a Sammartino, quest'ultimo tra i più votati di tutta la provincia. Per il primo schieramento, quello di Lombardo, le prossime scelte saranno fondamentali per capire i nuovi organigrammi in Comune, dove ancora il Mpa è lo schieramento con più consiglieri. Se Stancanelli, in rotta col suo partito, dovesse convogliare verso di sé movimenti che fanno capo a tutti i partiti tradizionali anche l'Mpa potrebbe vedere di buon grado una riconferma dell'attuale sindaco, magari per fare lo sgambetto agli acerrimi nemici Firrarello-Castiglione. Altro scenario che presto si materializzerà sarà collegato all'Udc catanese che se dovesse rispettare l'alleanza che ha fatto vincere Crocetta dovrebbe studiare col Pd l'opportunità di puntare a una candidatura unica.

Col Pdl che rischia di arrivare alle amministrative spaccato e senza accordo con gli altri partiti di centrodestra, l'alleanza Pd-Udc potrebbe avere una chance in più (bisognerà attendere però cosa accadrà a livello nazionale), anche se nel centrodestra che comprende Pdl-Mpa-Pid-La destra esistono numerosi esponenti che hanno riportato in città risultati ottimi. tra questi il presidente del Consiglio Marco Consoli e il capogruppo Pdl Nuccio Condorelli, quest'ultimo in polemica con la sua corrente di appartenenza. Insomma i giochi sono ancora tutti da fare con l'incognita 5 Stelle che, affidandosi a candidati di spessore, alla fine potrebbe risultare nuovamente la vera sorpresa.

LE PRIMARIE NEL PD

ECCO LE SEDI DOVE REGISTRARSI

E' iniziata anche a Catania, come nel resto d'Italia, la registrazione degli elettori del centrosinistra nell'Albo che consente di partecipare alle primarie "Italia Bene Comune" che si terranno domenica 25 novembre per la scelta del candidato premier del centrosinistra alle prossime Politiche. Tutti gli elettori, incluso chi compirà 18 anni entro il 25 novembre, possono iscriversi presentando un documento di identità e la tessera elettorale e versando un contributo minimo di 2 euro. Gli Uffici Elettorali già aperti a Catania sono: Catania 1 nella sede provinciale del Pd in via Umberto 268, aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19,30; Catania 2 nella stanza del Gruppo Consiliare Pd a Palazzo municipale in piazza Duomo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13,30; Catania 10 nella sede del Circolo Pd di Nesima-San Leone in via della Sforzesca 17, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30; Catania 7 nella sede del Circolo Pd di Barriera-Canalicchio in via San Gregorio 53 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20, il martedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13; Catania 12 nella sede del Circolo Pd di Librino, viale Castagnola 12, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19,30.

BELPASSO

Nuova sede del Pd intitolata a Martinez

A Belpasso è già clima di campagna elettorale. Il Partito Democratico ieri sera ha inaugurato la nuova sede. La sezione, intitolata all'avvocato Domenico Martinez, sindaco di Belpasso negli Anni Cinquanta, si trova nella centralissima piazza Dante. Per l'occasione sono intervenuti i vertici del partito: dai deputati nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, ai neoeletti all'Assemblea regionale Concetta Raia e Anthony Barbagallo, passando per il segretario provinciale Luca Spataro, i consiglieri comunali Gaetano Sava e Giuseppe Aiello e i rappresentanti del direttivo locale. L'incontro è stato moderato dal coordinatore della sezione belpassese, Agatino Morabito. Presente anche Giovanni Barbagallo.

SONIA DISTEFANO

Verso le Comunali

Il segretario Spataro conferma: «Le organizzeremo dopo quelle nazionali». Possibile la sfida tra Berretta e il senatore Bianco

Nel centrodestra cresce la «forza» di alcuni candidati come Consoli e Condorelli che hanno ottenuto oltre 5 mila voti ciascuno

Il Pd: «Primarie per il sindaco»

Movimenti anche nel Pdl. L'incognita Stancanelli, lo scontro con FIRRARELLO e la forza di Udc e 5 Stelle

GIUSEPPE BONACCORSI

Archivate le elezioni regionali, con la vittoria del centrosinistra, nei partiti si è già aperta la campagna per prossimi appuntamenti elettorali che in primavera vedranno Catania e la provincia alle urne per il rinnovo delle amministrazioni comunali e provinciali. Tra i primi partiti che hanno già avviato la discussione interna per la scelta dei candidati sindaco c'è il Pd che da tempo sostiene che l'unico mezzo idoneo per designare il prossimo candidato sono le primarie. La conferma che il Pd intende utilizzare questo strumento democratico arriva dal segretario provinciale Luca Spataro: «Si nel partito c'è questa volontà che si materializzerà subito dopo i risultati delle primarie nazionali del 25 novembre. Dal giorno successivo ogni momento sarà idoneo per designare i nostri candidati ufficiali al Comune e alla Provincia». Spataro, però, sa bene che nel partito catanese al momento ci sono due anime ben distinte, quella dell'attuale deputato nazionale Giuseppe Berretta e quella del senatore Enzo Bianco. Entrambi tra l'altro avrebbero già espresso la volontà di candidarsi per il rinnovo dell'amministrazione comunale. Il primo lo ha fatto in maniera ufficiale, il secondo ancora soltanto tra i suoi più stretti collaboratori. Ma entrambi sono favorevoli a sottoporsi alle primarie del partito? Spataro risponde secco: «Berretta ha già manifestato la sua intenzione di candidarsi per palazzo degli Elefanti - spiega - ma allo stesso tempo ha ag-

giunto di essere disposto a passare per le primarie per capire se sarà il candidato più rappresentativo. Il senatore Enzo Bianco al momento non ha espresso alcuna volontà anche se molti esponenti a lui vicini dicono che il suo obiettivo è mettersi in campo». In mezzo ai due contendenti si inserisce il deputato Giovanni Burtone che annuncia la costituzione del comitato «Democrazia è partecipazione, con Bersani per davvero» che sarà ufficializzato lunedì 12 nella sala Coppola del Comune con i consiglieri comunali Sarò D'Agata, Lanfranco Zappalà e l'ex sindaco di Caltagirone, Pippo Pignataro: «Le primarie - spiega Burtone - sono una occasione importante per ascoltare i cittadini, per capire i loro bisogni».

Vedremo quello che accadrà a fine mese nel Partito democratico mentre un altro fronte caldo si sta materializzando nel Pdl che è uscito dalla tornata regionale con le ossa rotte anche a Catania. Nel partito azzurro appare scontata la ricandidatura del sindaco uscente Raffaele Stancanelli che da mesi non fa mistero sull'obiettivo di tornare al Palazzo per un secondo mandato. Stancanelli è però da tempo ai ferri corti con l'asse Castiglione-Firrarello e quindi potrebbe anche svincolarsi dalle primarie del partito qualora il Pdl decidesse di tenerle senza allargarle a una possibile coalizione. Questo rischierebbe di spaccare un partito già in crisi. Ago della bilancia negli scontri che nei prossimi mesi si materializzeranno saranno il Pds-Mpa di Raffaele Lombardo, il movimento «5 Stelle» che rischia di fare incetta di

voti anche alle comunali e il fronte Udc che fa capo a Leanza e a Sammartino, quest'ultimo tra i più votati di tutta la provincia. Per il primo schieramento, quello di Lombardo, le prossime scelte saranno fondamentali per capire i nuovi organigrammi in Comune, dove ancora il Mpa è lo schieramento con più consiglieri. Se Stancanelli, in rotta col suo partito, dovesse convogliare verso di sé movimenti che fanno capo a tutti i partiti tradizionali anche l'Mpa potrebbe vedere di buon grado una riconferma dell'attuale sindaco, magari per fare lo sgambetto agli acerrimi nemici FIRRARELLO-Castiglione. Altro scenario che presto si materializzerà sarà collegato all'Udc catanese che se dovesse rispettare l'alleanza che ha fatto vincere Crocetta dovrebbe studiare col Pd l'opportunità di puntare a una candidatura unica.

Col Pdl che rischia di arrivare alle amministrative spaccato e senza accordo con gli altri partiti di centrodestra, l'alleanza Pd-Udc potrebbe avere una chance in più (bisognerà attendere però cosa accadrà a livello nazionale), anche se nel centrodestra che comprende Pdl-Mpa-Pid-La destra esistono numerosi esponenti che hanno riportato in città risultati ottimi. tra questi il presidente del Consiglio Marco Consoli e il capogruppo Pdl Nuccio Condorelli, quest'ultimo in polemica con la sua corrente di appartenenza. Insomma i giochi sono ancora tutti da fare con l'incognita 5 Stelle che, affidandosi a candidati di spessore, alla fine potrebbe risultare nuovamente la vera sorpresa.

LE PRIMARIE NEL PD

ECCO LE SEDI DOVE REGISTRARSI

E' iniziata anche a Catania, come nel resto d'Italia, la registrazione degli elettori del centrosinistra nell'Albo che consente di partecipare alle primarie "Italia Bene Comune" che si terranno domenica 25 novembre per la scelta del candidato premier del centrosinistra alle prossime Politiche. Tutti gli elettori, incluso chi compirà 18 anni entro il 25 novembre, possono iscriversi presentando un documento di identità e la tessera elettorale e versando un contributo minimo di 2 euro. Gli Uffici Elettorali già aperti a Catania sono: Catania 1 nella sede provinciale del Pd in via Umberto 268, aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 19,30; Catania 2 nella stanza del Gruppo Consiliare Pd a Palazzo municipale in piazza Duomo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13,30; Catania 10 nella sede del Circolo Pd di Nesima-San Leone in via della Sforzesca 17, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30; Catania 7 nella sede del Circolo Pd di Barriera-Canalicchio in via San Gregorio 53 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20, il martedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13; Catania 12 nella sede del Circolo Pd di Librino, viale Castagnola 12, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19,30.

LA VERTENZA. L'azienda: acquirenti per 27 punti vendita. Ma cresce la diffidenza

Aligrup, l'ira dei lavoratori «Ci stanno prendendo in giro»

Domani a Catania la manifestazione organizzata dai sindacati

ANDREA LODATO

CATANIA. Loro non ci credono più, sono scoraggiati, disarmati, rassegnati. Ed anche molto arrabbiati. Sono i lavoratori di Aligrup, da mesi senza stipendio e, urlano ancora una volta, da mesi alle prese con notizie contrastanti, un giorno positive, il giorno dopo drammatiche, poi di nuovo che alimentano una speranza e poi che sfociano nella disperazione. L'ultima, l'abbiamo raccontata proprio ieri, è quella comunicata dai vertici dell'azienda: ci sarebbero i compratori per 27 punti vendita. Tutto pronto per le dimissioni, ma aspettando che, nel più breve tempo possibile, la prima sezione penale della Corte d'Appello di Catania dia il suo nulla osta all'operazione. I lavoratori hanno letto, si sono passati la parola, ne hanno discusso in tanti punti vendita e le conclusioni cui sono arrivati, nella maggior parte dei casi, sono tutt'altro che positive.

“Non ne possiamo più di leggere e sentire notizie del genere. Da mesi l'azienda comunica di essere ad un passo dalla vendita dei punti, di tutti, di una parte, con tanto di contratti firmati, di acquirenti che farebbero la fila per comprare. Risultato? Siamo ancora qua, a leggere le stesse cose, ma senza nessuna concretezza, senza che qualcuno ci dica che la situazione è cambiata, che si è trovata la soluzione. Le solite storie per farci stare tranquilli, per placarci. Ma a che gioco stanno giocando?”

Parole durissime, disperate, nello scoramento e nella rabbia generale. Per domani è fissata una grande manifestazione promossa da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, con concentramento davanti al Palazzo di giustizia di Catania e corteo che porterà i lavoratori ancora una volta davanti alla Prefettura. Lavoratori che in queste ultime settimane hanno maturato un pessimo pensiero e tratto una terri-



bile conclusione: “Siamo falliti, ma non lo vogliono dire. Perché tirare avanti questa agonia, perché dire un giorno che non si fa lo spezzatino, un altro giorno che si aspetta il ritorno delle Coop, il giorno dopo annunciare che si vendono 27 punti a 27 compratori differenti. Tra l'altro a noi non risulta affatto questo interesse dei gruppi di cui si è parlato nei confronti di Aligrup. Ieri – dicono – si erano ritirati tutti, oggi rispuntano come per incanto. Non ci stiamo a questo gioco al massacro che si sta consumando sulla nostra pelle e su quella delle nostre famiglie”.

Questo è il clima, inevitabile, perché la cessione dell'azienda era e resta un fatto complicatissimo e tutti gli eventi

che si sono accavallati, che si sono intersecati, gli stop and go continui, i pochi passi avanti e i tanti passi indietro, gli interventi inevitabili della Corte d'Appello e quelli della sezione fallimentare del Tribunale, non hanno certo contribuito a fluidificare gli iter.

“Ci facciano vedere questi contratti – chiedono i lavoratori ormai sfiduciati – anziché rimandarci sempre di settimana in settimana, di mese in mese. C'è gente che dorme sui tetti a Centro Sicilia, c'è gente che, ormai, è pronta a tutto, perché hanno fatto esaurire la nostra pazienza”.

Più tempo passa più, ovviamente, i precari equilibri su cui si è retta ancora questa vertenza tendono a saltare. L'a-

zienda fa sapere che si sta facendo di tutto per procedere con le dimissioni, che gli ultimi contatti sono concreti e che si aspetta quel nulla osta della Corte d'Appello. Se questa operazione dovesse andare in porto, è stato calcolato, potrebbero essere subito salvati qualcosa come 700 posti dei 1600 in carico ad Aligrup. Magari, dice qualcuno, ma perdere oltre il 50% preoccupa molto i sindacati e gli stessi lavoratori. Per questo, mentre si aspettano questi sviluppi, un gruppo nutrito di dipendenti sta portando avanti anche un'altra ipotesi: è quella di far accedere alla Prodi bis l'azienda. Una soluzione di cui la prossima settimana, grazie all'interessamento del deputato del Pd, Giuseppe Berretta, si dovrebbe parlare a Roma con il ministro Passera e con i dirigenti che stanno già esaminando le carte della vertenza. Con la Prodi bis si potrebbe evitare di liquidare l'azienda, puntando a recuperarne l'equilibrio economico e finanziario, con un programma di prosecuzione dell'attività che preveda la cessione dei complessi produttivi o un programma di ristrutturazione economico-finanziaria dell'impresa. Secondo gli esperti incaricati da questi lavoratori si tratterebbe di una soluzione che consentirebbe di salvare i livelli occupazionali.

A questo punto restano sul campo queste due ipotesi: quella della dimissione dei punti (lavoro che era già stato cominciato, per la verità, dal precedente amministratore giudiziario, il dott. Massimo Consoli, che aveva chiuso positivamente già il 2 novembre ulteriori contratti di vendita) e quella del ricorso alla Prodi bis. Non è detto che una escluda l'altra, ma è sicuro che questa incertezza, questa confusione, questo alternarsi di comunicazioni contraddittorie ha già fatto finire la pazienza dei lavoratori. Che, a questo punto, vorrebbero sapere una volta per tutte soltanto una cosa: la verità.

Politica

Ucciso dall'uranio impoverito respinta la causa di servizio

Il governo ha risposto durante il question time alla Camera. Berretta (Pd): "Mi rivolgerò a Crocetta, c'è stato un approccio eccessivamente burocratico". Il militare catanese Salvo Cannizzo contrasse un tumore al cervello di ritorno da una missione in Kosovo

13/11/2012

CATANIA - "La Direzione generale della previdenza militare, Previmil, ha respinto l'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo" nei confronti del militare catanese Salvo Cannizzo, morto recentemente a causa di un tumore al cervello dopo aver prestato servizio in Kosovo a contatto con uranio impoverito. L'ha detto il sottosegretario alla Difesa, Filippo Milone, rispondendo stamane al question time, alla Camera, al parlamentare del Pd Giuseppe Berretta, che aveva presentato una interpellanza per chiedere al ministero della Difesa di assicurare un sostegno economico ai familiari del militare.

A riferire la risposta del sottosegretario è stato lo stesso Berretta, che l'ha definita "del tutto insoddisfacente, a causa di un approccio eccessivamente burocratico", aggiungendo che si sarebbe atteso "parole di verità e speranza per la famiglia di Cannizzo, per dei figli che hanno perso il padre".

"Mi rivolgerò al presidente della Regione Rosario Crocetta e al sindaco di Catania - ha aggiunto Berretta - per porre rimedio a una obiettiva mancanza dello Stato".

"Lo stesso sottosegretario - ha proseguito Berretta - però ha confermato che in base agli attuali studi scientifici non si può confermare, ma nemmeno escludere, un nesso tra l'esposizione all'uranio impoverito e lo sviluppo della malattia".

LA FAMIGLIA DEL MILITARE SENZA SOSTEGNO ECONOMICO

[0 commenti](#)

Morte marò, Berretta: "Stato assente, intervengano Comune e Regione"

di [Redazione](#)



13 novembre 2012 - "Mi rivolgerò al presidente della Regione Rosario Crocetta e al sindaco di Catania per porre un rimedio immediato rispetto ad una obiettiva mancanza dello Stato, che non è riuscito a trovare uno strumento per dare un sostegno economico alla famiglia di [Salvo Cannizzo](#) (nella foto), un figlio del Mezzogiorno che ha servito il Paese, si è ammalato, ha perduto la vita e oggi non c'è più".

Lo ha affermato il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo questa mattina alla Camera durante la seduta dedicata alle interpellanze dei deputati.

E proprio l'atto parlamentare presentato dal deputato Pd il 3 ottobre scorso dopo la morte avvenuta il 17 settembre a Catania del militare Salvo Cannizzo, ammalatosi di tumore al cervello dopo aver prestato servizio in Kosovo a contatto con uranio impoverito, è stata oggetto di una risposta da parte del sottosegretario alla Difesa Filippo Milone.

Una risposta "del tutto insoddisfacente" secondo Berretta "per un approccio eccessivamente burocratico in una vicenda in cui mi sarei atteso parole di verità e speranza per la famiglia di Cannizzo, per dei figli che hanno perso il padre".

Il sottosegretario Milone ha infatti affermato che "la Direzione generale della previdenza militare, Previmil, ha respinto l'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo" avanzata dal militare catanese.

"Lo stesso sottosegretario però ha confermato che in base agli attuali studi scientifici non si possa confermare ma nemmeno escludere un nesso tra l'esposizione all'uranio impoverito e lo sviluppo della malattia" sottolinea Berretta, che nella sua interpellanza aveva chiesto al ministero della Difesa di assicurare un sostegno economico ai familiari del militare, congedato nel 2011 con una pensione di appena 769 euro al mese e deceduto il 17 settembre scorso dopo clamorose proteste come lo sciopero della chemioterapia, per chiedere un aiuto allo Stato con il riconoscimento della causa di servizio.

“Capisco che c’è un iter burocratico da seguire, ma che Stato è quello che non considera le difficoltà dei cittadini tentando di porvi rimedio?” ha incalzato il parlamentare democratico rivolgendosi al sottosegretario alla Difesa e annunciando, appunto, che chiederà un intervento al presidente della Regione Crocetta e al sindaco Stancanelli in favore dei familiari del sergente Cannizzo.

“Offriremo il nostro supporto legale gratuito ai familiari di Salvo Cannizzo, se decideranno di chiamare in causa il ministero della Difesa per ottenere il risarcimento dei danni”. Lo afferma in una nota il legale dell’Associazione Vittime Uranio Bruno Ciarmoli. “A questo punto, vista la risposta del sottosegretario Milone questa mattina alla Camera, non c’è altra strada da percorrere” ha concluso l’avvocato.

Vittima dell'uranio impovertito Non riconosciuta la causa di servizio

Martedì 13 Novembre 2012 - 23:57

Il ministero della Difesa ha respinto l'istanza per riconoscere la causa di servizio a Salvo Cannizzo, il marò catanese deceduto lo scorso settembre per un tumore al cervello. Ad annunciarlo è stato il sottosegretario Milone in risposta ad una interpellanza presentata dal deputato del Pd, Giuseppe Berretta.

CATANIA - "La Direzione generale della previdenza militare, Previmil, ha respinto l'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo" avanzata da Salvo Cannizzo, il marò catanese morto il 17 settembre scorso per un tumore al cervello, causato dalle esposizioni di uranio impoverito durante una missione di pace in Kosovo. Questo quanto ha affermato, questa mattina, il sottosegretario alla Difesa Filippo Milone in risposta ad un intervento di Giuseppe Berretta, deputato del Pd, che lo scorso 3 ottobre aveva presentato un'interpellanza per chiedere al Governo di intervenire per dare sostegno economico alla famiglia di Cannizzo. Forte la reazione del deputato catanese: "Mi rivolgerò al presidente della Regione Rosario Crocetta e al sindaco di Catania - afferma - per porre un rimedio

immediato rispetto ad una obiettiva mancanza dello Stato, che non è riuscito a trovare uno strumento per dare un sostegno economico alla famiglia dell'ex militare". La risposta del sottosegretario è stata, secondo Berretta, "del tutto insoddisfacente". "In una vicenda come questa - evidenza - mi sarei atteso parole di verità e speranza per la famiglia di Cannizzo, per dei figli che hanno perso il padre". "Lo stesso sottosegretario però - aggiunge il deputato - ha confermato che in base agli attuali studi scientifici non si possa confermare ma nemmeno escludere un nesso tra l'esposizione all'uranio impoverito e lo sviluppo della malattia." "Capisco che c'è un iter burocratico da seguire, ma che Stato è quello che non considera le difficoltà dei cittadini tentando di porvi rimedio?" conclude Berretta che a questo punto si rivolgerà direttamente a Crocetta e Stancanelli.

«MORTO PER URANIO IMPOVERITO: AIUTATE LA FAMIGLIA»

«Mi rivolgerò al presidente della Regione Rosario Crocetta e al sindaco di Catania per porre un rimedio immediato rispetto ad una obiettiva mancanza dello Stato, che non è riuscito a trovare uno strumento per dare un sostegno economico alla famiglia di Salvo Cannizzo, un figlio del Mezzogiorno che ha servito il Paese, si è ammalato, ha perduto la vita e oggi non c'è più». Lo ha affermato il parlamentare catanese del Pd Giuseppe Berretta, intervenendo ieri alla Camera durante la seduta dedicata alle interpellanze dei deputati. E proprio l'atto parlamentare presentato da Berretta il 3 ottobre scorso dopo la morte del militare Salvo Cannizzo, ammalatosi di tumore al cervello dopo aver prestato servizio in Kosovo a contatto con uranio impoverito (e congedato nel 2011 con una pensione di 769 euro al mese), è stata oggetto di una risposta da parte del sottosegretario alla Difesa, Filippo Milone. Una risposta «del tutto insoddisfacente» secondo Berretta «per un approccio eccessivamente burocratico in una vicenda in cui mi sarei atteso parole di verità e speranza per la famiglia di Cannizzo, per dei figli che hanno perso il padre». Il sottosegretario ha infatti affermato che «la Direzione generale della previdenza militare ha respinto l'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo» avanzata dal militare catanese. «Lo stesso sottosegretario però ha confermato che in base agli attuali studi scientifici non si possa confermare ma nemmeno escludere un nesso tra l'esposizione all'uranio impoverito e lo sviluppo della malattia» conclude Berretta.

I numeri sono ancora con Stancanelli E nell'Udc si parla di «fuga in avanti»

La maggioranza conta su Pdl, Mpa-Pds, Pid e La Destra, ma ci sono divergenze

GIUSEPPE BONACCORSI

«E' stata una fuga in avanti». Alcuni esponenti Udc non hanno accolto favorevolmente l'annuncio del segretario cittadino Salvo Calogero che nel corso di un incontro ha detto che il partito d'ora in poi si porrà all'opposizione di Stancanelli. A parte il fatto che al momento l'Udc in Comune può contare su un solo consigliere, Bottino, bisognerà capire soprattutto come si comporterà il gruppo di «Famiglia, Lavoro e solidarietà» che fa capo al deputato Udc Lino Leana. Le indiscrezioni dicono che al momento gli esponenti vicini a Leana non avrebbero intenzione di schierarsi apertamente contro il sindaco, pur mantenendo una aquidistanza sia dalla maggioranza che dall'opposizione. La conferma che tutto ancora deve essere definito arriva dallo stesso capogruppo di «Famiglia, lavoro...», Salvo Di Salvo: «Noi abbiamo sempre condiviso la sindacatura Stancanelli in maniera leale e corretta. Non facciamo però parte né della maggioranza attiva al sindaco, né dell'opposizione. A ogni votazione agiremo nel rispetto dei nostri principi». Di Salvo non ha voluto aggiungere altro, pur lasciando intendere al momento che l'Udc tutta (e la corrente di Leana) sta valutando come formare un gruppo in Consiglio che però dovrà venire fuori da scelte condivise da tutti i rappresentanti eletti all'Ars. E tra gli esponenti più votati c'è Lino Leana che alcuni indicano tra i possibili candidati a sindaco. Le allean-

ze per le prossime elezioni comunali sono tutte da definire. Bisognerà vedere come finirà, ad esempio, l'intesa Pd-Udc che ha fatto vincere Crocetta e se, alla fine, nel partito democratico preverrà la candidatura del fronte vicino al senatore Bianco, oppure quella del deputato Berretta. Bianco, comunque, continua a ricevere attestati anche al di fuori del suo movimento dei Liberal. Tra i più rappresentativi il rettore Antonino Recca che si unisce al parere favorevole a Bianco giunto dall'esponente di Fli, Puccio la Rosa, attestati che lasciano supporre una base elettorale più ampia che potrebbe con-

vergere sull'ex sindaco.

Mentre nel Pdl si continua a parlare di primarie e spunta fuori il nome del deputato regionale Salvo Pogliese come possibile sfidante di Stancanelli, si moltiplicano i dubbi di numerosi esponenti sulla consistenza dell'attuale maggioranza che sostiene il sindaco. Stancanelli ha o non ha più una maggioranza in Consiglio?

Secondo i numeri il sindaco ha ancora una maggioranza anche se i numeri non sono più consistenti come una volta. Il Pdl ha 8 consiglieri. Gli unici due esponenti azzurri che potrebbero allontanarsi da Stancanelli sono il capogrup-

po Nuccio Condorelli e Manlio Messina. Il primo, sino alle elezioni regionali, è il referente comunale di punta della corrente di Firtarello-Castiglione, ma dopo il voto questa incondizionata appartenenza si sarebbe incrinata e quindi Condorelli potrebbe guardare altrove. Messina invece fa capo a Pogliese che a sua volta ha come riferimento il deputato Basilio Catanoso che in Giunta è rappresentato dall'assessore Vaccaro. Difficile che quest'ultimo intenda «rompere» l'alleanza proprio adesso che i giochi per il futuro sono decisivi. Nel Pdl ci sono poi i consiglieri più vicini al sindaco, Giacomo Bellavia e Letterio Daidone, forti del risultato elettorale, oltre a Carmencita Santagati che fa parte della Giunta.

Il Mpa-Pds ha 13 consiglieri. Dopo la recente scissione tra Lombardo e gli altri due uomini forti del partito, Pistorio e D'Agostino qualcuno si sarebbe aspettato scossoni anche all'interno del Consiglio, ma sino a questo momento il Mpa è rimasto un gruppo compatto. Stancanelli può anche contare sui tre consiglieri del Pid, che hanno come referente l'assessore Giuseppe Marletta, e sui tre consiglieri di La Destra di Nello Musumeci, con cui il sindaco ha stretto un patto per le regionali che dovrebbe valere anche per le comunali. Altri voti sicuri per il sindaco sarebbero i tre del gruppo «Autonomia in movimento», vicino a Lombardo e qualche altro che proviene dal gruppo Misto. Numeri, quindi, che al momento danno a Stancanelli tranquillità in Consiglio.

GIARRE

Scientifico, oggi la borsa di studio A. Sorbello

m. g. l.) Oggi alle 16,30 nel liceo Scientifico “Leonardo” di Giarre si terrà la premiazione del V concorso “Borsa di studio A. Sorbello”. Il premio sarà assegnato ai migliori elaborati sul tema: “L’esperienza dello scoutismo come modello di crescita umana e di educazione ai valori fondanti della convivenza civile”. Interverrà il docente universitario Giuseppe Berretta.

CENTROSINISTRA ALLE URNE. Domenica 25 novembre prove generali che preparano alla scelta dell'aspirante sindaco

Primarie Pd, si «scaldano» i motori in attesa della sfida Bianco-Berretta

Il senatore e i suoi fedelissimi, però, non hanno mostrato entusiasmo per la consultazione di fine mese che il segretario Luca Spataro ritiene, indispensabile».

Gerardo Marrone

●●● Il centrosinistra catanese sceglierà il candidato premier in dodici seggi cittadini, domenica 25. Sfida impegnativa, di caratura nazionale, che vede in corsa big del calibro di Pierluigi Bersani, Nichi Vendola e Matteo Renzi. Eppure, nella casa etnea del Pd questa sembra solo una prova generale delle primarie «prossime venture» per la scelta dell'aspirante sindaco. Enzo Bianco contro Giuseppe Berretta. Il senatore e i suoi fedelissimi, però, non hanno mostrato entusiasmo per questa consultazione che il segretario provinciale Luca Spataro ritiene, invece, indispensabile: «Non possiamo certo decidere con la monetina, né mi pare che uno dei concorrenti sul campo sia intenzionato a ritirarsi. Quindi, la soluzione sono le primarie di cui discuteremo

negli organismi di partito subito dopo il 25. Credo si debbano tenere non oltre fine gennaio. Ad ogni modo, tanto dibattito è un segnale di vitalità. Davvero una gran cosa per chi come noi nel 2008 arrivò alle elezioni comunali tardi e impreparato». A mobilitarsi per il voto del 25, comunque, sono anche i militanti «vendoliani» di Sel. Teri, quindi, Pierluigi Flamigni per il Pd e Francesco Alparone per Sel oltre ai rappresentanti dei «Comitati Tabacci e Bersani» Laura Mancuso e Otello Marilli hanno reso noto che sono oltre 4 mila gli elettori del centrosinistra in città e provincia a essersi registrati versando i 2 euro necessari per accedere ai seggi. Tra questi, almeno mille 500 si sono iscritti su Internet accedendo al sito www.primarieitaliabenecomune.it: "In ogni caso - ha precisato Flamigni, segretario organizzativo del Partito Democratico - anche chi non è registrato potrà tranquillamente effettuare queste operazioni il giorno del voto. Per facilitare le operazioni ed evitare code ai gazebo, consigliamo di farlo in anticipo". Settanta-

cinque i seggi a Catania e provincia. I dodici in città saranno allestiti in piazza Stesicoro, corso Italia, piazza Cavour, piazza del Carmelo, piazza chiesa Madre, piazza Spedini, al viale Castagnola e al Villaggio Sant'Agata.

Il centrosinistra, o almeno gran parte di esso, si sta appassionando alla sfida tra possibili presidenti del Consiglio. Alle Regionali, però, fu l'asse Pd-Udc a determinare il successo di Rosario Crocetta. Difficile, allora, anticipare le alleanze per Palazzo degli Elefanti: "Credo che se si discute nel merito - afferma Spataro - vi è sempre la possibilità di ritrovarsi tutti assieme. Attualmente, stiamo dialogando con gli altri partiti del centrosinistra ma siamo pronti a farlo anche con l'Udc per una coalizione che si faccia carico di un'alternativa molto forte all'attuale sistema di potere". (*GEM*)

**CANDIDATI PREMIER
SOSTENUTI
DAI COMITATI GIÀ
IN PRIMA LINEA**

RAMACCA. Libro sulle storie degli emigrati in Svizzera

Oggi alle 17,30, al «Paradiso della Zagara», a Ramacca, presentazione del libro di Saro Zarcaro «Il Riscatto - Storie di emigrati in Svizzera - I movimenti operai dal ghetto all' emancipazione». Relazione introduttiva di Antonino Ales. Ai lavori, coordinati da Nino Calandra, interverranno Claudio Micalone, un emigrante italiano eletto senatore con i voti degli emigrati e protagonista, assieme a Zarcaro, di tante battaglie per gli emigrati italiani in Svizzera, il deputato nazionale Giuseppe Berretta, il sindaco Francesco Zappalà, i giornalisti Mariano Messineo e Lucio Gambera, i presidi Enza Ilardi e Francesco Pignataro, i docenti Maria Failla e Cettina Sottosanti, le dottoresse Laura Sapuppo e Flora Castronuovo, la studentessa Giulia Calandra.

Riposto: tre borse di studio alla memoria del giovane scout Sorbello

Una cerimonia nel segno del commosso ricordo di Antonio Sorbello e della sua esperienza all'interno del gruppo scout Cngei di Riposto. Si è rinnovata, nell'aula magna dello Scientifico Leonardo, la consegna delle borse di studio intitolate al giovane studente giarrese prematuramente scomparso 5 anni fa. Le borse di studio, messe a disposizione dalla famiglia di Antonio, hanno premiato i migliori elaborati, preparati dagli studenti delle prime classi del liceo e dagli alunni dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Riposto, sui temi che hanno avuto come oggetto l'esperienza dello scoutismo come modello di crescita umana e di educazione ai valori della convivenza civile. La conferenza, introdotta dal prof. Francesco Parisi, è stata scandita dagli interventi di Giuseppe Berretta, docente universitario di diritto del lavoro e parlamentare nazionale del Pd e delle dirigenti scolastiche del liceo scientifico, Carmela Scirè e dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Riposto, Cinthia D'Anna, al termine dei quali sono stati consegnati gli attestati ai tre studenti vincitori. Al primo posto Sara Cozzubbo, che durante i lavori ha letto una poesia dedicata ad Antonio; secondo Mario Nicotra, terza Claudia D'Alessio. «Il ricordo di Antonio è sempre vivo in tutti noi – ha detto la prof. ssa Scirè – e con questa manifestazione ricordiamo i valori ai quali il ragazzo era legato: lo scoutismo e l'impegno nel sociale. (Nella foto di Di Guardo, da sinistra: Scirè, Cozzubbo, Nicotra, D'Alessio e Parisi).



FABIO BONANNO

Riposto: tre borse di studio alla memoria del giovane scout Sorbello

Una cerimonia nel segno del commosso ricordo di Antonio Sorbello e della sua esperienza all'interno del gruppo scout Cngei di Riposto. Si è rinnovata, nell'aula magna dello Scientifico Leonardo, la consegna delle borse di studio intitolate al giovane studente giarrese prematuramente scomparso 5 anni fa. Le borse di studio, messe a disposizione dalla famiglia di Antonio, hanno premiato i migliori elaborati, preparati dagli studenti delle prime classi del liceo e dagli alunni dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Riposto, sui temi che hanno avuto come oggetto l'esperienza dello scoutismo come modello di crescita umana e di educazione ai valori della convivenza civile. La conferenza, introdotta dal prof. Francesco Parisi, è stata scandita dagli interventi di Giuseppe Berretta, docente universitario di diritto del lavoro e parlamentare nazionale del Pd e delle dirigenti scolastiche del liceo scientifico, Carmela Scirè e dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Riposto, Cinthia D'Anna, al termine dei quali sono stati consegnati gli attestati ai tre studenti vincitori. Al primo posto Sara Cozzubbo, che durante i lavori ha letto una poesia dedicata ad Antonio; secondo Mario Nicotra, terza Claudia D'Alessio. «Il ricordo di Antonio è sempre vivo in tutti noi – ha detto la prof. ssa Scirè – e con questa manifestazione ricordiamo i valori ai quali il ragazzo era legato: lo scoutismo e l'impegno nel sociale. (Nella foto di Di Guardo, da sinistra: Scirè, Cozzubbo, Nicotra, D'Alessio e Parisi).





Martedì 20 Novembre 2012 12:48

CATANIA: BERETTA (PD), PROCESSO IACP VICENDA DOLOROSA LA CITTA' ESIGE CHIAREZZA

(AGENPARL) - Catania, 20 nov - "Catania e i catanesi esigono che venga fatta chiarezza su una vicenda che ha assunto contorni dolorosi per tante famiglie, per centinaia di cittadini in difficoltà economiche e che per anni hanno atteso invano una casa popolare".

Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito al processo sulla gestione dell'Istituto autonomo case popolari che comincerà il prossimo 22 novembre e che vede imputati a vario titolo per abuso d'ufficio, truffa e falsità ideologica chi per anni ha gestito l'IACP, incluso l'ex direttore generale Santo Schilirò Rubino, dipendenti e alcuni beneficiari di case popolari.

"Senza entrare nel merito delle vicende processuali, chiediamo che si proceda con la massima celerità possibile prevenendo il rischio della prescrizione che pende sul processo – conclude il deputato del Pd – Prescrizione che non consentirebbe di fare piena luce sulle pesanti accuse che gravano su quanti hanno gestito l'assegnazione delle case popolari e che sono accusati di aver esercitato tale funzione in modo illegittimo e distorto, a scapito di centinaia di persone da anni in lista d'attesa per un alloggio popolare tanto atteso quanto necessario".



Martedì 20 Novembre 2012 17:19

SANITA': BERRETTA (PD), BASTA INVADENZA POLITICA SU SCELTA MANAGER ASP E AZIENDE OSPEDALIERE

(AGENPARL) - Roma, 20 nov - "Liberare le aziende pubbliche dall'invadenza della politica e applicare questo criterio a partire dalle aziende sanitarie e ospedaliere: questo deve essere uno degli obiettivi principali che la nuova amministrazione regionale deve porsi e bene ha fatto la Cgil di Catania a ribadirlo. Condivido la richiesta di una forte discontinuità avanzata dal segretario provinciale Cgil, Angelo Villari, e confido nella capacità del presidente Crocetta e dell'assessore Borsellino di farsi interpreti di questa esigenza. Dopo anni in cui a prevalere sono state le logiche dell'appartenenza politica, fatte salve rarissime eccezioni, è ora di tornare a scegliere i manager della sanità sulla base di criteri manageriali: anche questa è la rivoluzione che i siciliani si aspettano dalla nuova amministrazione regionale". Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo in merito alla richiesta avanzata oggi dal segretario generale della Camera del Lavoro etnea, Angelo Villari.

Berretta: "D'accordo con Cgil, liberare la sanità dall'invasione della politica"

di [Redazione](#)



20 novembre 2012 - "Liberare le aziende pubbliche dall'invasione della politica e applicare questo criterio a partire dalle aziende sanitarie e ospedaliere: questo deve essere uno degli obiettivi principali che la nuova amministrazione regionale deve porsi e bene ha fatto la [Cgil di Catania a ribadirlo](#)".
Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo in merito alla richiesta avanzata oggi dal segretario generale della Camera del Lavoro etnea, Angelo Villari.

L'esponente democratico condivide "la richiesta di una forte discontinuità avanzata da Villari" e confida "nella capacità del presidente Crocetta e dell'assessore Borsellino di farsi interpreti di questa esigenza".

"Dopo anni in cui a prevalere sono state le logiche dell'appartenenza politica, fatte salve rarissime eccezioni, è ora - sottolinea Berretta - di tornare a scegliere i manager della sanità sulla base di criteri manageriali: anche questa è la rivoluzione che i siciliani si aspettano dalla nuova amministrazione regionale".

Berretta si unisce alla Cgil "Basta invadenza della politica"

Martedì 20 Novembre 2012 - 23:58

Il deputato del Pd, Giuseppe Berretta risponde all'allarme della Cgil. "Confido nella capacità del presidente Crocetta e dell'assessore Borsellino di farsi interpreti di questa esigenza".

CATANIA- "Liberare le aziende pubbliche dall'invadenza della politica e applicare questo criterio a partire dalle aziende sanitarie e ospedaliere: questo deve essere uno degli obiettivi principali che la nuova amministrazione regionale deve porsi e bene ha fatto la Cgil di Catania a ribadirlo. Condivido la richiesta di una forte discontinuità avanzata dal segretario provinciale Cgil, Angelo Villari, e confido nella capacità del presidente Crocetta e dell'assessore Borsellino di farsi interpreti di questa esigenza. Dopo anni in cui a prevalere sono state le logiche dell'appartenenza politica, fatte salve rarissime eccezioni, è ora di tornare a scegliere i manager della sanità sulla base di criteri manageriali: anche questa è la rivoluzione che i siciliani si aspettano dalla nuova amministrazione regionale".

Lo afferma il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, intervenendo in merito alla richiesta avanzata

oggi dal segretario generale della Camera del Lavoro etnea,
Angelo Villari.

«Politica e clientele fuori dalla Sanità e azzerare i manager delle aziende»

La Cgil chiede l'azzeramento dei direttori generali delle aziende sanitarie provinciali e delle aziende ospedaliere «le cui nomine sono il frutto dell'eccessivo peso della cattiva politica». E per la nomina dei nuovi direttori generali il sindacato invoca «discontinuità, merito, capacità e conoscenza del territorio».

Angelo Villari, segretario generale della Camera del Lavoro, non ha peli sulla lingua, e ieri mattina, nel corso della conferenza stampa dedicata alla sanità e alla nuova piattaforma sindacale per la nostra provincia, ha sottolineato che «è giunto il momento di liberare la sanità dall'ossessiva invasività politica che ha prodotto danni irreparabili in quanto ha avuto come primo obiettivo la clientela politico-elettorale a danno di servizi migliori e mortificando la professionalità di validi professionisti. La politica deve essere al servizio dei cittadini e deve pensare a dare linee di indirizzo politico-legislative. I manager, dunque, si godano pure la pensione e si ridia dignità ai cittadini».

All'incontro erano presenti, oltre a Villari e ai segretari confederali Luisa Albanella, Pina Palella, Giacomo Rota, anche il segretario della Fp Cgil, Gaetano Agliozzo, Turi Cubito della segreteria provinciale Fp, la segretaria dello Spi Cgil Nicoletta Gatto e i membri del coordinamento Cgil Sanità Salvo Artale e Carmelo Calvagna.

La Cgil ha anche annunciato un ciclo di confronti tra operatori e associazioni dei familiari che durerà dal 3 al 15 dicembre e che si chiuderà con la presentazione di una piattaforma che

I MANAGER IN CARICA

AZIENDA POLICLINICO-VITTORIO EMANUELE

- Commissario straordinario
ARMANDO GIACALONE
- Direttore sanitario
ANTONIO LAZZARA
- Direttore amministrativo
GIUSEPPE DI PIETRO

AZIENDA CANNIZZARO

- Commissario straordinario
FRANCESCO POLI
- Direttore sanitario
SALVATORE GIUFFRIDA
- Direttore amministrativo
MARCO RESTUCCIA

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CATANIA

- Commissario straordinario
GAETANO SIRNA
- Direttore sanitario
DOMENICO BARBAGALLO
- Direttore amministrativo
SABRINA CILLIA

AZIENDA ARNAS GARIBALDI

- Commissario straordinario
ANGELO PELLICANÒ
- Direttore sanitario
MARINELLA IENNA
- Direttore amministrativo
ROSARIA D'IPPOLITO



Sopra, il tavolo con i sindacalisti che hanno presentato il documento sulla sanità. Da sinistra, Palella, Agliozzo, Cubito, Villari, Gatto, Albanella, Rota, Galvagna, Artale FOTO SANTI ZAPPALÀ

sarà presentata all'assessorato regionale alla Sanità. Le lista d'attesa per i pazienti continuano ad essere insostenibili, così come i tagli ai posti letto e le autovetture sanitarie fondamentali nelle attività del territorio, mentre l'obiettivo di creare continuità e integrazione tra medicina ospedaliera e territoriale non è mai stato raggiunto. Appare dunque a rischio l'attività della guardia medica, l'assistenza domiciliare integrata e la salute mentale, la prevenzione dei luoghi di lavoro, la veterinaria e tutti i servizi che necessitano di spostamenti da parte dei medici e degli operatori sanitari, a partire dalla emergenza-urgenza.

«La spending review impostata dal governo nazionale complica ulteriormente le cose in quanto i dati sui posti letto ospedalieri e i pronto soccorso evidenziano i danni da noi denunciati negli ultimi 10 anni, frutto di una scellerata politica di tagli che rischia di mettere in ginocchio il servizio sa-

nitario nazionale - si legge nel documento consegnato ieri, firmato da Cgil, Fp e Spi -. Si tagliano i posti letto pubblici ma invece di potenziare il territorio con strutture h24 si fa ricadere il peso dell'assistenza sul pronto soccorso, con sempre minori possibilità di ricoveri e situazioni non più accettabili in diversi grandi ospedali delle città metropolitane. Le vittime di questo pericoloso processo di indebolimento del sistema sanitario pubblico sono i cittadini, costretti a lunghe attese anche in condizioni non dignitose e gli operatori sanitari, diminuiti nel numero a causa del blocco del turn over e costretti a fare i conti con carichi di lavoro sempre più gravosi e risorse sempre più scarse. Lo snaturamento del Servizio sanitario va fermato. Si assiste a una deriva che, andando a guardare i dati, è allarmante. E' clamoroso che i posti pubblici continuino a diminuire».

Per la Cgil, insomma, bisogna libe-

rare la sanità dall'invasività politica, dalle clientele, e dalla mortificazione dei professionisti. «Revocare con immediatezza le consulenze che costano alla collettività fior di milioni di euro e troppo spesso improduttive. Le aziende hanno al loro interno le professionalità dirigenziali che sono in grado di gestire al meglio i processi di progettazione e organizzazione dei servizi, il ricorso all'esterno va limitato a professionalità e competenze non presenti all'interno del sistema». Su questi temi, la Cgil intende confrontarsi con le altre organizzazioni sindacali e con i vertici sanitari, poiché in questa fase caratterizzata da tagli di risorse e soppressione di servizi sono sempre più urgenti dei cambiamenti che mettano in primo piano la salute del cittadino riequilibrando le risorse tra territorio ed ospedale fino ad ora sbilanciate su quest'ultimo. E' dal potenziamento dei servizi sul territorio che il sistema sanitario deve ripartire, per dare efficienza ed efficacia a una sanità che crei le condizioni per dare maggiore sicurezza ai cittadini e per ridurre al minimo le ospedalizzazioni».

«Condivido la richiesta di una forte discontinuità avanzata dal segretario Villari e confido nella capacità del presidente Crocetta e dell'assessore Borsellino di farsi interpreti di questa esigenza - ha detto il parlamentare del Pd Giuseppe Berretta -. E' ora di tornare a scegliere i manager della sanità sulla base di criteri manageriali: anche questa è la rivoluzione che i siciliani si aspettano dalla nuova amministrazione regionale».

POLITICA & COMUNE. Il deputato del Pd annuncia l'apertura del suo quartier generale in via Crispi e sollecita le primarie: «Ora, diamoci una mossa»

La corsa a sindaco Berretta accelera e «apre bottega»

Malgrado il partito sia diviso, il parlamentare auspica una consultazione di base «che coinvolga un fronte il più ampio possibile, dal Sel all'Udc ma soprattutto a tante liste civiche».

Gerardo Marrone

●●● «Io la faccia ce l'ho messa. Anche sui manifesti. Adesso, dobbiamo darci tutti una mossa».

Sorride Giuseppe Berretta dai muri cittadini, ma soprattutto proclama «Io Cambio Catania» e annuncia per il primo dicembre l'apertura di una segreteria in via Francesco Crispi. Sarà quello il quartier generale del deputato nazionale Pd per la sua scalata alla «poltronissima» del Comune. Intanto, però, bisogna fare i conti con un partito diviso sulle primarie per la scelta dell'aspirante primo cittadino.

Enzo Bianco e i suoi amici, infatti, non sembrano entusiasarsi all'idea: «Nel Pd, però, quello è lo strumento che ci siamo dati per la selezione dei candidati — esclama Berretta — Credo proprio che dopo le primarie per la scelta del premier (dopo il 2 dicembre in caso di ballottaggio, ndr) gli organismi locali di partito si riuniranno per una decisione. Il problema, comunque, non è solo del Pd. È importante, infatti, allargare il più possibile il fronte di coalizione».

Il deputato pensa a un nutrito drappello di liste civiche — «Io Cambio Catania potrebbe essere una di quelle, ma intanto rappresenta uno spazio pubblico di confronto dove tanti volontari mi stanno dando una mano» — e a un ampio schieramento politico. Quanto ampio, però, è tutto da vedere: «Non vanno meccanicamente trasposti qui gli schemi nazionali, ad ogni mo-

do con Sel un dialogo sembra opportuno e necessario poiché con loro abbiamo un rapporto forte». «Vanno, poi, coinvolti — continua — i Moderati per il CentroSinistra e, sulla base della recente esperienza regionale, potrebbe essere importante valorizzare l'esperienza della Lista Crocetta e il dialogo con le forze moderate, a partire dall'Udc».

Giuseppe Berretta, dunque, è sempre più in competizione per il Comune e chiede che tutti mettano il piede sull'acceleratore. Pd e possibili alleati. Il tempo è tiranno, specie in considerazione dell'ipotesi sempre più concreta del voto in marzo per il rinnovo del Parlamento: «Le elezioni comunali verranno sicuramente dopo le Politiche, non si terranno nella stessa data. Sarà davvero una lunga campagna elettorale», sospira il parlamentare.

(*GEM*)

21/11/2012 -

La corsa a sindaco, Berretta accelera



Giuseppe Berretta

Il deputato del Pd annuncia l'apertura del suo quartier generale in via Crispi e sollecita le primarie: «Ora, diamoci una mossa»

di GERARDO MARRONE

CATANIA. «Io la faccia ce l'ho messa. Anche sui manifesti. Adesso, dobbiamo darci tutti una mossa».

Sorride Giuseppe Berretta dai muri cittadini, ma soprattutto proclama «Io Cambio Catania» e annuncia per il primo dicembre l'apertura di una segreteria in via Francesco Crispi. Sarà quello il quartier generale del deputato nazionale Pd per la sua scalata alla «poltronissima» del Comune. Intanto, però, bisogna fare i conti con un partito diviso sulle primarie per la scelta dell'aspirante primo cittadino. Enzo Bianco e i suoi amici, infatti, non sembrano entusiasinarsi all'idea: «Nel Pd, però, quello è lo strumento che ci siamo dati per la selezione dei candidati — esclama Berretta — Credo proprio che dopo le primarie per la scelta del premier (dopo il 2 dicembre in caso di ballottaggio, ndr) gli organismi locali di partito si riuniranno per una decisione. Il problema, comunque, non è solo del Pd. È importante, infatti, allargare il più possibile il fronte di coalizione».

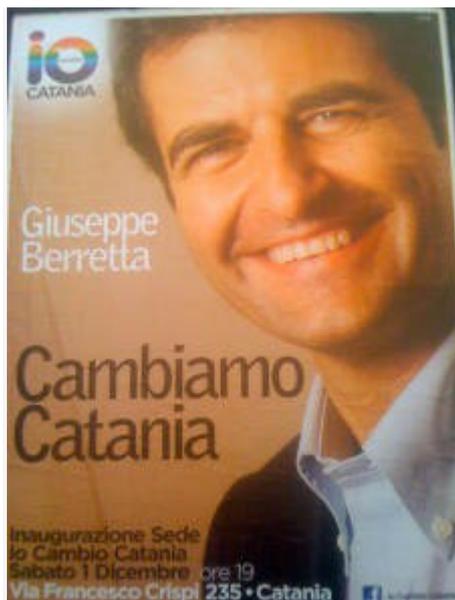
Il deputato pensa a un nutrito drappello di liste civiche — «Io Cambio Catania potrebbe essere una di quelle, ma intanto rappresenta uno spazio pubblico di confronto dove tanti volontari mi stanno dando una mano» — e a un ampio schieramento politico. Quanto ampio, però, è tutto da vedere: «Non vanno meccanicamente trasposti qui gli schemi nazionali, ad ogni modo con Sel un dialogo sembra opportuno e necessario poichè con loro abbiamo un rapporto forte». «Vanno, poi, coinvolti — continua — i Moderati per il CentroSinistra e, sulla base della recente esperienza regionale, potrebbe essere importante valorizzare l'esperienza della Lista Crocetta e il dialogo con le forze moderate, a partire dall'Udc».

Giuseppe Berretta, dunque, è sempre più in competizione per il Comune e chiede che tutti mettano il piede sull'acceleratore. Pd e possibili alleati. Il tempo è tiranno, specie in considerazione dell'ipotesi sempre più concreta del voto in marzo per il rinnovo del Parlamento: «Le elezioni comunali verranno sicuramente dopo le Politiche, non si terranno nella stessa data. Sarà davvero una lunga campagna elettorale», sospira il parlamentare.

Berretta candidato sindaco Inizia la resa dei conti nel Pd

Mercoledì 21 Novembre 2012 - 16:13 di Roberta Fuschi

Giuseppe Berretta, parlamentare del Partito democratico, rompe gli indugi e scende in campo come candidato sindaco con manifesti, pagina facebook e un comitato che aprirà i battenti a dicembre. Sale la tensione nel Pd, dove Enzo Bianco non sta a guardare: entro pochi giorni scioglierà la riserva.



Nella foto, uno dei manifesti affissi a Catania da Giuseppe Berretta

CATANIA - Il faccione sorridente di Giuseppe Berretta impazza da giorni su social network e manifesti. "Io cambio Catania", lo slogan è eloquente. L'assenza di simboli di partito, i colori vivaci dell'arcobaleno e il richiamo alla pagina facebook pure. Qualcosa a sinistra si muove, ma il percorso è necessariamente diverso e dettato dagli umori degli elettori. Berretta strizza l'occhio alla società civile e invoca la partecipazione diretta dei cittadini. Un'auto candidatura? Piuttosto un modo per aggregare a sinistra e lanciare le primarie, dicono i bene informati.

Ad ogni modo prima o poi il nodo sul candidato sindaco del centrosinistra si dovrà sciogliere. Pochi giorni fa il **segretario della Cgil Angelo Villari, intervistato da LivesiciliaCatania (CLICCA QUI)**, aveva invocato a gran voce "un volto nuovo per il Comune". Una dichiarazione questa, che va a nozze con la **discesa in campo di Berretta ma soprattutto si traduce con un netto rifiuto di qualunque ipotesi "Bianco"**. Ed è proprio sul senatore ed ex sindaco di Catania che a questo punto si accendono i riflettori. Qualche giorno fa **Bianco aveva ricevuto parole di elogio da parte del finiano Puccio La Rosa (CLICCA QUI)** e dal **rettore Antonino Recca (QUI)**. Il consigliere comunale di Fli aveva detto senza mezzi termini che "un patto per Catania targato 2013 può avere un senso a condizione, però, che esprima tutte le espressioni culturali, sociali, economiche e politiche della città e che riesca a rappresentare una alleanza tra le generazioni".

Il Rettore aveva invece paventato la nascita di un "movimento civico e trasversale". Le formule invocate dai due vanno, di fatto, "oltre" il centrosinistra che invece rimane centrale nella formula di Berretta. Insomma movimenti civici a parte, nel Partito democratico pare sia arrivata la resa dei conti. Gli scenari ipotizzabili sono vari e non si può escludere nemmeno che alla fine la partita Bianco - Berretta si trasformi in una sfida a

tre. Il terzo nome è quello di **Maurizio Caserta**, bisogna vedere però se quest'ultimo, scenderà in campo puntando sul centrosinistra.



Giovedì 22 Novembre 2012 11:57

CATANIA: 23/11 CONF STAMPA DECLINO E DEGRADO DEL PORTO

(AGENPARL) - Catania, 22 nov - Domani, venerdì 23 novembre, alle 11 davanti all'ingresso principale del Porto di Catania in via Dusmet il deputato nazionale Giuseppe Berretta terrà una conferenza stampa per denunciare, dati alla mano, alcune vicende relative alla gestione del Porto catanese che stanno già mettendo a serio rischio lo sviluppo turistico della città, oltre alle pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale circa il degrado di una parte importante di Catania. Oltre al parlamentare catanese, parteciperanno tra gli altri i deputati regionali Concetta Raia e Anthony Barbagallo e i segretari cittadino e provinciale Saro Condorelli e Luca Spataro, consiglieri comunali e provinciali, il circolo Centro storico del Pd e i Giovani Democratici.

in breve

PARTITO DEMOCRATICO

Conferenza stampa su problemi di gestione del porto

Oggi alle 11 davanti l'ingresso principale del Porto di Catania in via Dusmet il deputato nazionale del Pd Giuseppe Berretta terrà una conferenza stampa per denunciare, dati alla mano, alcune vicende relative alla gestione del Porto catanese che stanno già mettendo a serio rischio lo sviluppo turistico della città, oltre alle pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale circa il degrado di una parte importante di Catania. Oltre al parlamentare catanese, parteciperanno tra gli altri i deputati regionali Concetta Raia e Anthony Barbagallo e i segretari cittadino e provinciale Saro Condorelli e Luca Spataro, consiglieri comunali e provinciali, il circolo Centro storico del Pd e i Giovani Democratici.

Sicilia

"Ecco perché le navi da crociera fuggono dal porto di Catania"

Già 50 le disdette per il 2013, ma il timore è che si vada alla cancellazione definitiva nel 2014. Berretta (Pd): "Le cause sono il costo altissimo della raccolta rifiuti a bordo e la cattiva gestione degli ultimi anni che ha negato l'utilizzo dell'area alla città"

23/11/2012

CATANIA - Le navi da crociera fuggono da Catania, a causa dei costi altissimi da sostenere per attraccare nel Porto etneo e della mancanza di servizi, e preferiscono gli altri porti siciliani (Messina e Palermo) e quelli del Nord Africa, primo tra tutti lo scalo di Tunisi: già 50 sono state le navi disdette per il 2013 ma il timore concreto è che si vada alla cancellazione definitiva del Porto di Catania dalla programmazione delle compagnie crocieristiche per il 2014.

E' questo uno degli allarmi lanciati questa mattina, davanti all'ingresso principale del Porto in via Dusmet, dal parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta. Assieme a lui, tra gli altri, i deputati regionali Concetta Raia ed Anthony Barbagallo, il segretario cittadino del Pd Saro Condorelli e il segretario provinciale Luca Spataro.

Un grido d'allarme, quello lanciato stamani, "che riguarda non solo le compagnie crocieristiche ma l'intero sviluppo della città e di un settore che potrebbe coinvolgere migliaia tra lavoratori diretti e dell'indotto, dalle guide turistiche ai taxi, dai gestori di ristoranti e bar agli autobus" ha esordito Berretta, secondo cui "la cattiva gestione del Porto e il rapporto della città col mare sono solo alcuni dei più eclatanti esempi delle potenzialità enormi che Catania ha ma che sono state messe a repentaglio da una politica di centrodestra totalmente incapace".

Il nodo riguarda principalmente i costi esorbitanti per il servizio di raccolta dei rifiuti a bordo: a Catania costa 2.900 euro, a Messina 85 euro e a Palermo 563. Inoltre a Catania le navi devono pagare il servizio anche quando i rifiuti della nave vengono smaltiti altrove o negli inceneritori di cui le navi stesse sono dotate. Il risultato? "Per una crociera attraccare a Catania costa 17.500 euro, 5 mila in più rispetto a Messina e 7 mila in più rispetto a Palermo e forse proprio per questo a Catania arrivano la metà dei passeggeri: 280 mila quelli sbarcati nel 2011 contro i 500 mila di Palermo e i 505 mila di Messina".

"A ciò si aggiunge la pessima gestione dell'intera area: il Porto è negato, l'accesso vietato con sbarre, i servizi scadenti per i turisti ma anche per i catanesi, allontanati dal mare a causa di divieti su divieti mentre tutta la zona degli Archi della marina è sporca, dissestata, si è costretti a passeggiare nel degrado assoluto - ha concluso il deputato dei Democratici - Noi abbiamo coniato uno slogan, Io Cambio Catania, e vogliamo cambiare la città sfruttando queste potenzialità mortificate, proprio a partire dal mare".

"Questi esempi ci fanno capire come la gestione del Porto di Santo Castiglione, durata otto anni, sia stata del tutto inadeguata: non si è resa Catania più appetibile ma si è pensato soltanto alla gestione del potere - ha detto Concetta Raia - La nostra città perderà imponenti occasioni sia dal punto di vista turistico che economico e non possiamo permettercelo". Anche per Saro Condorelli "il tema del rapporto col mare non è certo da nostalgici, stiamo parlando di cose reali come la possibilità di reddito per migliaia di lavoratori". "Non vogliamo che le inefficienze delle amministrazioni di centrodestra che hanno governato il Porto, il Comune e la Provincia in questi anni gravino ancora sulle tasche dei cittadini per le opportunità mancate".

"Questo è un luogo emblematico, le barriere che separano il Porto dal resto della città danno l'idea di gestione voluta dal centrodestra, profondamente diversa rispetto alla nostra - ha proseguito Luca Spataro - Per noi il Porto deve essere il fulcro della città, come avviene a Genova e in tutte le città portuali del Mediterraneo che su questo fanno economia, mentre a Catania il centrodestra ha pensato solo ad usare il Porto come uno dei luoghi di sottogoverno in cui piazzare i suoi uomini". Da qui l'appello del Pd che, compatto, ha chiesto che si ponga volti pagina nella gestione del Porto. All'incontro con i giornalisti erano presenti anche il deputato regionale Gianfranco Vullo, eletto nella lista Crocetta Presidente, il segretario provinciale della Cgil Angelo Villari e il segretario confederale Giacomo Rota.



Giovedì 22 Novembre 2012 11:57

CATANIA: 23/11 CONF STAMPA DECLINO E DEGRADO DEL PORTO

(AGENPARL) - Catania, 22 nov - Domani, venerdì 23 novembre, alle 11 davanti all'ingresso principale del Porto di Catania in via Dusmet il deputato nazionale Giuseppe Berretta terrà una conferenza stampa per denunciare, dati alla mano, alcune vicende relative alla gestione del Porto catanese che stanno già mettendo a serio rischio lo sviluppo turistico della città, oltre alle pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale circa il degrado di una parte importante di Catania. Oltre al parlamentare catanese, parteciperanno tra gli altri i deputati regionali Concetta Raia e Anthony Barbagallo e i segretari cittadino e provinciale Saro Condorelli e Luca Spataro, consiglieri comunali e provinciali, il circolo Centro storico del Pd e i Giovani Democratici.

Berretta: “Serve discontinuità con la precedente gestione”

Venerdì 23 Novembre 2012 - 15:19 di [Roberta Fuschi](#)

Catania rischia di perdere il traffico crocieristico a causa dei costi non competitivi che inducono molte compagnie a dirottare le navi verso altri porti. Il deputato democratico denuncia: “un danno gravissimo nei confronti dell’economia catanese”

CATANIA- “Vogliamo dare un segnale chiaro. Per noi la città riparte dalle potenzialità messe a repentaglio da una politica incapace e una di queste potenzialità è il rapporto con il mare che è stata gestita molto male”. Così inizia la denuncia dell’onorevole Giuseppe Berretta che ha tenuto una conferenza stampa all’ingresso del porto di Catania.

Una location simbolica, una scelta non casuale. L’idea di fondo è che la gestione dell’attività portuale finora ha creato una barriera tra la città e il Porto. “Sarò franco ma anche sintetico: noi raccogliamo un grido d’allarme specifico che riguarda il tema delle crociere. Un’enorme possibilità che coincide con l’arrivo in città di migliaia di persone che consumano, utilizzano i taxi, fanno acquisti. C’è un mercato collegato alle guide turistiche. Un mercato importante: opportunità di lavoro, di occupazione, di guadagno per il nostro territorio. Queste opportunità rischiano di

perdersi”.

Giuseppe Berretta ha riportato i dati contenuti in una missiva dell'**European Cruise Council**, numeri che dicono una cosa molto chiara: “ il Porto di Catania non è appetibile dal punto di vista dei costi”. Il deputato del Pd ha spiegato che lo svantaggio competitivo rispetto ai porti di Messina e Palermo è legato ai costi esosi derivanti dalla gestione dei rifiuti, una delle voci di spesa più dolenti (2.900,00 di euro contro i 563,50 di Palermo e i 85,41 di Messina). Uno svantaggio che inevitabile ha delle ricadute economiche sulla città di Catania, un costo che inoltre non si traduce con servizi di qualità.

“Già oggi Catania ha la metà dei passeggeri di Messina e Palermo” . I dati parlano di cinquanta crociere disdette per il 2013. Secondo Berretta:“c’è un problema di malgoverno e incapacità da parte di chi gestisce il Porto. L’esigenza è di cambiare strada, di aprire il porto alla città e a chi viene da fuori. Dare una possibilità alla città. E’ una denuncia forte la nostra, è un rischio che va in ogni modo evitato. Stiamo parlando di centinaia di migliaia di persone che potrebbero venire a Catania e che rischiano di venire dirottate altrove in Sicilia o nel Mediterraneo (come Tunisi)”.

“Chiediamo - ha aggiunto Berretta- con forza al commissario di assumere una serie di misure che consentano al porto di essere competitivo, cifre importanti ma non esagerate. Perché la differenza poi tra il porto di Catania e il Porto di Messina per una nave da crociera è di settemila euro. Costi che però che non si giustificano in alcun modo. I servizi erogati sono peggiori di quelli erogati dagli altri porti ”. Serve insomma “nuova idea di gestione del Porto”. Berretta conclude dicendo: “noi abbiamo utilizzato lo slogan “io cambio Catania”, noi vogliamo cambiare Catania in positivo sfruttandone tutte le potenzialità tra queste c’è il Porto allora “Io cambio Catania a partire dal Porto” che è uno strumento essenziale per la crescita e lo sviluppo”.

Insomma “una stagione nuova” come ha invocato il deputato regionale Gianfranco Vullo, “un cambiamento assoluto” come ha detto la deputata Concetta Raia. Quest’ultima ha inoltre accusato con forza la gestione Castiglione bollandola come “assolutamente fallimentare”.

LA DENUNCIA DI BERRETTA (PD)

«Molte spese e pochi servizi navi in fuga dal nostro porto»

Le navi da crociera fuggono da Catania, a causa dei costi altissimi da sostenere per attraccare nel porto etneo e della mancanza di servizi, e preferiscono gli altri porti siciliani come Messina e Palermo e quelli del Nord Africa, primo tra tutti lo scalo di Tunisi. Sono già 50 le navi che hanno annunciato disdette per il 2013 ma il timore concreto è che si vada alla cancellazione definitiva del porto di Catania dalla programmazione delle compagnie crocieristiche per il 2014. È questo uno degli allarmi lanciati ieri mattina, davanti all'ingresso principale del Porto in via Dusmet, dal parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta. Assieme a lui, tra gli altri, i deputati regionali Concetta



Raia ed Anthony Barbagallo, il segretario cittadino del Pd Saro Condorelli e il segretario provinciale Luca Spataro. «Un allarme che riguarda non solo le compagnie crocieristiche ma l'intero sviluppo della città e di un

settore che potrebbe coinvolgere migliaia tra lavoratori diretti e dell'indotto, dalle guide turistiche ai taxi, dai gestori di ristoranti e bar agli autobus - ha esordito Berretta - la cattiva gestione del Porto e il rapporto della città col mare sono solo alcuni dei più eclatanti esempi delle potenzialità enormi che Catania ha ma che sono state messe a repentaglio da una politica di centrodestra totalmente incapace». Il nodo riguarda principalmente i costi esorbitanti per il servizio di raccolta dei rifiuti a bordo: a Catania costa 2900 euro, a Messina 85 euro e a Palermo 563. Inoltre a Catania le navi devono pagare il servizio anche quando i rifiuti della nave vengono smaltiti altrove o negli inceneritori di cui le navi stesse sono dotate. Il risultato? «A una nave da crociera attraccare a Catania costa 17.500 euro, 5 mila in più rispetto a Messina e 7 mila in più rispetto a Palermo e forse proprio per questo a Catania arrivano la metà dei passeggeri: 280 mila quelli sbarcati nel 2011 contro i 500 mila di Palermo e i 505 mila di Messina». «A ciò si aggiunge la pessima gestione dell'intera area: il Porto è negato, l'accesso vietato con sbarre, i servizi scadenti per i turisti ma anche per i catanesi, allontanati dal mare a causa di divieti su divieti mentre tutta la zona degli Archi della marina è sporca, degradata - ha concluso il deputato dei Democratici - Noi abbiamo coniato uno slogan, lo Cambio Catania, e vogliamo cambiare la città sfruttando queste potenzialità mortificate, proprio a partire dal mare». «Questi esempi ci fanno capire come la gestione del Porto di Santo Castiglione, durata otto anni, sia stata del tutto inadeguata: non si è resa Catania più appetibile ma si è pensato soltanto alla gestione del potere - ha detto Concetta Raia - la nostra città perderà imponenti occasioni sia dal punto di vista turistico che economico e non possiamo permettercelo». Anche per Saro Condorelli «il tema del rapporto col mare non è certo da nostalgici, stiamo parlando di cose reali come la possibilità di reddito per migliaia di lavoratori. Non vogliamo che le inefficienze delle amministrazioni di centrodestra che hanno governato il Porto, il Comune e la Provincia in questi anni gravino ancora sulle tasche dei cittadini per le opportunità mancate». «Questo è un luogo emblematico, le barriere che separano il Porto dal resto della città danno l'idea di gestione voluta dal centrodestra, profondamente diversa rispetto alla nostra - ha proseguito Luca Spataro - per noi il Porto deve essere il fulcro della città, come avviene a Genova e in tutte le città portuali del Mediterraneo».

Il deputato del Partito democratico Giuseppe Berretta critica la gestione : sviluppo turistico penalizzato

Porto, una risorsa da valorizzare

Le navi da crociera preferiscono gli approdi di Palermo e di Messina

Fabio Rao

Le navi da crociera fuggono dall'approdo a Catania, preferendo Palermo e Messina. Il probabile candidato alla poltrona di sindaco di Catania alle Amministrative della prossima primavera, Giuseppe Berretta, parlamentare del Pd, ieri mattina ha incontrato i giornalisti davanti all'ingresso del porto di Catania in via Dusmet, per denunciare lo stato di declino e degrado. Sono state evidenziate con «dati alla mano - si legge in una nota -, alcune vicende relative alla gestione del porto catanese che stanno già mettendo a serio rischio lo sviluppo turistico della città, oltre alle pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale circa il degrado di una parte importante di Catania».

A determinare uno scenario preoccupante, sarebbero le tariffe della raccolta rifiuti e una politica commerciale non all'altezza, tale da produrre un lento allontanamento delle principali compagnie crocieristiche dalla "tappa" catanese, a vantaggio del porto della città dello Stretto. Questi i dati dei Democratici: nel 2011 a Palermo sono transitati 500 mila passeggeri, a Messina 505 mila, a Catania quasi 280 mila, e le proiezioni numeriche per il 2012 confermano la tendenza. In più, ai costi eccessivi di approdo applicati dal porto di Catania, fanno da contraltare servizi spesso scadenti, quali «banchine inadeguate, strada farrata, contenitori e motrici par-

cheggiate sulle banchine». «I dati sono preoccupanti - ha esposto l'on. Berretta -: abbiamo verificato che nell'anno 2013 ci saranno 50 navi da crociera della sola compagnia Msc che verranno a Catania, e questo è un dato che rischia di aggravarsi ulteriormente. Il porto, le crociere a Catania e la presenza di turisti sono uno strumento fondamentale per la crescita e il rilancio della nostra città, e per incapacità e una serie di negligenze da parte dell'Autorità portuale, rischiamo di perdere queste opportunità».

Oltre al parlamentare catanese, hanno preso parte all'incontro, tra gli altri anche i segretari cittadino e provinciale Saro Condorelli e Luca Spataro, e la deputata regionale riconfermata Concetta Raia: «Denunciamo che la gestione precedente è stata fallimentare - ha detto l'on. del Pd -: perché non ha portato nessun tipo di sviluppo alla città. Adesso c'è il commissario, ma occorre tornare a una politica diversa. Oggi le tasse sono aumentate del 100-200 per cento». Il segretario confederale Cgil Catania Giacomo Rota, ha evidenziato che «il porto di Catania è ancora chiuso alla città; non c'è un piano della portualità, quindi il governo Crocetta, appena si insedierà e lavorerà, deve fare queste valutazioni. Questo è un porto che non potrà mai diventare un porto commerciale pieno, bisognerebbe approfondire la vocazione crocieristica e determinare meglio il rapporto con la pesca».



Concetta Raia, Giuseppe Berretta, Luca Spataro e Saro Condorelli

I croceristi lasciano il porto etneo: «Sosta troppo cara»

La denuncia del Pd. Le compagnie devono financo pagare la tassa sui rifiuti, anche quando le loro lussuose navi hanno in dotazione potenti inceneritori per lo smaltimento.

Carmela Grasso

La notizia circolava da diversi giorni sui social network: le navi da crociera abbandonano il Porto etneo per l'alto costo dei servizi. Ieri la denuncia dei parlamentari nazionali e regionali del Pd: Berretta, Raia, Barbagallo e dei segretari territoriali Condorelli e Spadaro, circostanziata da cifre, al dettaglio e totali, che documentano come alle grandi compagnie di navigazione (Msc, Costa, Caribbean), attraccare al Porto non convenga affatto. "Per una nave da crociera - spiega Berretta - attraccare in città costa 17.500 euro, 5 mila in più rispetto a Messina e 7 mila in più rispetto a Paler-

mo". Senza contare una serie di criticità riscontrate dagli utenti e dagli stessi addetti ai lavori: banchine inadeguate, strada ferrata, contenitori e motrici parcheggiati sulle banchine. Un percorso a ostacoli infinito sia per chi sale sui pullman diretti sull'Etna o a Taormina, sia per chi si affaccia sulla via Dusmet per un'escursione nel centro storico. Più economico per le compagnie e più agevole per i passeggeri, come confermano gli operatori turistici, fermarsi a Palermo e Messina (prima in classifica fra i porti siciliani nonostante il suo porto sia meno attrezzato di quello di Catania) o addirittura a Tunisi. I dati: nel 2011 ben 505 mila i crocieristi approdati sotto la Madonnina, 500 mila a Palermo, mentre a Catania appena 280 mila. Già 50 le navi disdette per la stagione 2013. E il ragionevole timore espresso oggi dalla delegazione dei parlamentari del Pd è che "se non si inverte la rotta il declino del Porto etneo fi-

nirà per incidere anche sull'indotto generato dall'attività crocieristica". A cascata, insomma, finiranno per entrare in crisi tutte le attività che ruotano attorno al flusso delle crociere: il centro commerciale Vecchia Dogana, le guide turistiche, taxi, trattorie e pasticcerie del centro storico fino alle decine di botteghe che, dal vino Doc ai prodotti tipici, sono le mete predilette dei turisti. Sotto accusa i costi salati per la raccolta dei rifiuti a bordo: 2.900 euro in città, contro gli 85 di Messina (dove pare che gli addetti si siano riuniti in coop per ridurre le spese di gestione) e i 563 di Palermo. Un servizio imposto in città, nonostante alcune navi abbiano gli inceneritori a bordo e provvedano in autonomia. La deputazione del Pd punta l'indice contro "l'ultima cattiva gestione del Porto e dell'intera area" denunciando il divieto di accesso, i servizi scadenti e gli Archi della Marina abbandonati al degrado. ("CARG")

24/11/2012 -

I crocieristi lasciano il porto etneo: "Sosta troppo cara"



condividi 



Decisamente inferiori i costi da sostenere a Messina e Palermo

di CARMELA GRASSO

CATANIA. La notizia circolava da diversi giorni sui social network: le navi da crociera abbandonano il Porto etneo per l'alto costo dei servizi. Ieri la denuncia dei parlamentari nazionali e regionali del Pd: Berretta, Raia, Barbagallo e dei segretari territoriali Condorelli e Spadaro, circostanziata da cifre, al dettaglio e totali, che documentano come alle grandi compagnie di navigazione (Msc, Costa, Caribbean), attraccare al Porto non convenga affatto.

“Per una nave da crociera – spiega Berretta - attraccare in città costa 17.500 euro; 5 mila in più rispetto a Messina e 7 mila in più rispetto a Palermo”. Senza contare una serie di criticità riscontrate dagli utenti e dagli stessi addetti ai lavori: banchine inadeguate, strada ferrata, contenitori e motrici parcheggiati sulle banchine. Un percorso a ostacoli infinito sia per chi sale sui pullman diretti sull'Etna o a Taormina, sia per chi si affaccia sulla via Dusmet per un'escursione nel centro storico.

Più economico per le compagnie e più agevole per i passeggeri, come confermano gli operatori turistici, fermarsi a Palermo e Messina (prima in classifica fra i porti siciliani nonostante il suo porto sia meno attrezzato di quello di Catania) o addirittura a Tunisi. I dati: nel 2011 ben 505 mila i crocieristi approdati sotto la Madonnina, 500 mila a Palermo, mentre a Catania appena 280 mila. Già 50 le navi disdette per la stagione 2013. E il ragionevole timore espresso oggi dalla delegazione dei parlamentari del Pd è che “se non si inverte la rotta il declino del Porto etneo finirà per incidere anche sull'indotto generato dall'attività crocieristica”.

A cascata, insomma, finiranno per entrare in crisi tutte le attività che ruotano attorno al flusso delle crociere: il centro commerciale Vecchia Dogana, le guide turistiche, taxi, trattorie e pasticcerie del centro storico fino alle decine di botteghe che, dal vino Doc ai prodotti tipici, sono le mete predilette dei turisti. Sotto accusa i costi salati per la raccolta dei rifiuti a bordo: 2.900 euro in città, contro gli 85 di Messina (dove pare che gli addetti si siano riuniti in coop per ridurre le spese di gestione) e i 563 di Palermo. Un servizio imposto in città, nonostante alcune navi abbiano gli inceneritori a bordo e provvedano in autonomia.

La deputazione del Pd punta l'indice contro "l'ultima cattiva gestione del Porto e dell'intera area" denunciando il divieto di accesso, i servizi scadenti e gli Archi della Marina abbandonati al degrado.

Politica

Berretta-Bianco, 2 anime del Pd che puntano al Comune - Video

di Luca Ciliberti

Il deputato quarantenne ha cominciato ufficialmente la sua campagna elettorale per le amministrative di primavera. Il senatore si guarda intorno e medita una discesa in campo in stile Crocetta, "senza apparati di partito e sostenuto dalle risorse migliori della città". Resta da sciogliere il nodo delle primarie

25/11/2012

Le primarie nazionali anticipano il dibattito interno al centrosinistra a Catania in vista delle amministrative di primavera. Il quarantenne Giuseppe Berretta, attualmente deputato nazionale del Partito Democratico, da lunedì scorso è sceso ufficialmente in campagna elettorale con tanto di manifesti affissi in città. "Bersani ha ritenuto di fare le primarie e questa scelta ha dato forza al centrosinistra - spiega - Questa dovrebbe essere la linea condivisa, tutte le risorse in campo al giudizio dei catanesi".

Quello delle primarie, dunque, dovrebbe essere un passaggio obbligato ma non scontato per chi intende sfidare il centrodestra alle urne alle prossime elezioni comunali. Perché i casi vincenti di Crocetta alla Regione e di Di Guardo al Comune di Misterbianco hanno dimostrato che si può cercare e ottenere ampio consenso anche senza essere il candidato ufficiale di un partito politico. E questa sembra essere la strada imboccata da Enzo Bianco, che sta valutando la possibilità di una candidatura in stile "Crocetta". "Cercando di recuperare le risorse migliori della città, dagli imprenditori al volontariato" confessa l'ex sindaco etneo e senatore del Pd. Una mossa che in un solo colpo gli permetterebbe di confrontarsi con tutti gli avversari di ogni schieramento politico aggirando l'ostacolo delle primarie.

Catania, il centrosinistra dalle primarie alle amministrative

di [Redazione](#)



25 novembre 2012 - Oggi, con le primarie del centrosinistra in tutta Italia, prende il via anche la sfida elettorale etnea per le amministrative di primavera. A Catania, nell'area progressista, dovrebbero confrontarsi tra gli altri per un posto da primo cittadino il senatore ed ex sindaco Enzo Bianco e il deputato nazionale Giuseppe Berretta.

Enzo Bianco – come riportato da [lasiciliaweb.it](#) – sta valutando la possibilità di una candidatura sul modello di quella del neopresidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta: "Occorre scendere in campo senza apparati di partito perché Catania oggi vive una situazione disperata e non ha bisogno di steccati di partito. Serve recuperare le risorse migliori della città, dagli imprenditori al mondo del volontariato".

Per Giuseppe Berretta, che dalla scorsa settimana è di fatto in campagna elettorale, come testimoniano i manifesti sparsi in città : "Pierluigi Bersani – dice il parlamentare a [lasiciliaweb.it](#) – ha ritenuto di fare le primarie e questa scelta ha dato forza al centrosinistra. Allo stesso modo si dovrebbe fare a Catania. Questa dovrebbe essere la linea condivisa, tutte le risorse in campo al giudizio dei catanesi".

far

Pd, primarie sindaco Condorelli: per ora solo Berretta in corsa

Il segretario cittadino: in un momento di antipolitica migliora l'affluenza per la scelta del candidato premier

L'ex presidente del Consiglio di Palazzo degli Elefanti: «Noi abbiamo sempre proposto un'alleanza di centrosinistra con l'apporto di moderati». Insomma, apertura all'Udc.

Gerardo Marrone

●●● "Le primarie si fanno quando ci sono più candidature. Per la carica di sindaco, in questo momento nel Pd abbiamo solo quella di Giuseppe Berretta. Non mi risulta che Enzo Bianco abbia formalizzato la propria".

Impegnato nel gazebo di corso Italia per la consultazione sull'aspirante premier di Pd-Sel-Psi, Saro Condorelli - segretario cittadino del Partito democratico ma ieri anche presidente di seggio - esulta per l'affluenza all'iniziativa di coalizione: "Rispetto al passato, miglioriamo i dati. La partecipazione è numerosa e motivata. In un momento di antipolitica, il più grande partito italiano chiede ai cittadini di scegliere il proprio candidato premier". Non è detto, però, che la stessa cosa venga fatta per quanti sognano la "poltro-nissima" di Palazzo degli Elefanti. Una decisione, comunque, va pre-

sa: "Nei prossimi giorni, dopo queste primarie che potrebbero anche richiedere il ballottaggio la prossima domenica se nessuno dovesse superare il 50 per cento, ci riuniremo per definire il percorso", afferma il "segretario-presidente".

Variabile il perimetro delle alleanze. In campo nazionale confronto tutto a sinistra, mentre alla Regione il presidente Rosario Crocetta è stato appena eletto sulla scorta di un accordo Pd-Udc. A Ca-



«AL COMUNE
MAGGIORANZA IN
TILT; RISANAMENTO
MAI REALIZZATO»

tania, ancora imprecisati i sottoscrittori del cartello elettorale: "Noi abbiamo sempre proposto - afferma l'ex presidente del Consiglio comunale - un'alleanza di centrosinistra con l'apporto di moderati, lavoreremo per unire tutte le forze che vogliono il cambiamento pure qui". Insomma, Condorelli "apre" all'Udc che non

sarebbe disposto sempre e comunque a recitare il ruolo di "socio di minoranza", com'è stato nella competizione per Palazzo d'Orleans e Sala d'Ercole. Il deputato centrista Raffaele Nicotra ha in queste ore indirizzato "agli amici del Partito Democratico" un avviso inequivocabile: "Ci siamo anche noi, giusto che venga riconosciuto il ruolo dell'Udc considerando, ad esempio, il nostro peso decisivo nell'elezione di Crocetta". E se anche questa formazione volesse concorrere alle primarie del Pd? "Quando ce lo diranno, ne parleremo - risponde Saro Condorelli - Per ora, noi abbiamo il nostro candidato che è Giuseppe Berretta. Ribadisco comunque che, se dovessero esservene altre, il nostro metodo di selezione è quello delle primarie". Le forze di opposizione, intanto, contemplanò alla finestra gli scontri giornalieri tra Raffaele Stancanelli e suoi presunti sostenitori: "Al Comune - commenta l'esponente del Partito democratico - tutti i nodi sono venuti al pettine. La maggioranza s'è sfaldata, mentre è ormai evidente che il risanamento annunciato non è mai stato realizzato. E ciò trova conferme autorevoli nelle note della Corte dei Conti". (GEM)



Primarie del centrosinistra, elettori alle urne nel gazebo allestito in piazza Stesicoro. FOTO AZZARO

CENTRODESTRA. La sfida Condorelli-Stancanelli. Gli ex An alla finestra

Gibiino: Silvio, vai avanti Il Pdl però non può fermarsi

●●● Tormentato da accelerazioni e frenate nelle primarie "romane", ma anche dalle baruffe cittadine a Palazzo degli Elefanti, il Pdl è ormai un partito sull'orlo di una crisi di nervi. O, forse, ha già superato "l'orlo". Enzo Gibiino, però, non perde la sua consueta calma olimpica. Il coordinatore-deputato invita "Angelino Alfano a procedere nelle primarie celebrandole, come annunciato, il 16 dicembre". E sulla sortita di Silvio Berlusconi, che ha appena deciso di rientrare in partita, commenta: "Se il presidente vuol rifondare Forza Italia, bene. Specialmente, se tornerà a essere un luogo di confronto e progettualità aperto ancora di più alla socie-

tà civile, a un ricambio generazionale più deciso e marcato. Il Pdl, comunque, esiste ancora e deve andare avanti. Se si ferma, sarebbe uno schianto per tutti". A rischio la sfida nazionale, in forse pure quella per l'aspirante sindaco: "Se me le chiederanno, le faremo - dice Gibiino - ma io, com'è noto, sono contrario alle primarie. Preferisco una competizione sulle idee, sui programmi, piuttosto che sulle persone. E, poi, manca il tempo. Non vedo quando si dovrebbero celebrare, se a marzo si dovrà tornare a votare per il rinnovo del Parlamento. Adesso, comunque, abbiamo appena finito di raccogliere le firme per la consultazione di partito tra Alfa-

no e gli altri, che già ci dicono di lasciare perdere". Nel locale Pdl, intanto, affiorano ogni giorno nuove rughe. Lo scontro fra Raffaele Stancanelli e Nuccio Condorelli costituisce appena la punta avanzata: "Se Condorelli - esclama il coordinatore del partito - parla da capogruppo, deve farlo dopo avere riunito il gruppo. Oppure, interviene soltanto come singolo consigliere. Sull'apertura di Stancanelli alle liste civiche, invece, mi trovo d'accordo". Infine, Gibiino annuncia un'imminente convocazione della locale segreteria Pdl. Una "sorpresa" per lo stancanelliano Giacomo Bellavia che, ancora nelle scorse settimane, aveva polemicamente evidenziato come gli organismi di partito non si riuniscano mai: "Bellavia, però, dimentica che da quegli organismi lui s'è dimesso!". replica il coordinatore. (GEM) GEM.

“Corsa” a sindaco, si scaldano i motori

Bianco: andare oltre i partiti. Stancanelli “guarda” alle liste civiche

Fabio Rao

Nei rispettivi “box” del centrosinistra e del centrodestra è già lavoro febbrile in vista della prossima “corsa” per eleggere il nuovo sindaco. Le Amministrative della prossima primavera, dovrebbero vedere nell’area progressista del Pd, in lizza il quarantaduenne deputato nazionale Giuseppe Berretta, in corsa per la poltrona di primo cittadino contro il senatore dei Democratici ed ex primo cittadino negli anni ’90, Enzo Bianco.

Già in questi giorni fioccano le prime dichiarazioni, in vista della campagna elettorale per la corsa a sindaco: «Noi faremo una campagna elettorale sui temi e la città - ha dichiarato l’on. Berretta -, cioè come tentare di utilizzare le tante risorse che ci sono e come attrarre nuove opportunità di lavoro, sviluppo e occupazione a Catania. Questa è la nostra idea, di una campagna elettorale permanente, perché l’impegno è quotidiano, di una politica che si fa servizio per una collettività».

Dal canto suo, il sen. Bianco ha già ampiamente espresso il proprio pensiero su un’eventuale sua “discesa in campo”, valutando la possibilità di una candidatura svincolata da angusti apparati di partito, e quindi da eventuali passaggi dalle primarie: «Non ho deciso, voglio solamente sentire il polso della città, capire se questa città ha veramente voglia di voltare pagina, se l’incoraggiamento che mi arriva da moltissimi cata-

nesi è veramente forte. Penso che Catania oggi, non abbia bisogno di candidati sindaci espressione di peccati di partito; la città oggi vive in una condizione disperata; pensate a quella che è la condizione del Bilancio del Comune, sull’orlo del dissesto; c’è bisogno di uno straordinario impegno, di un’alleanza civica che mobiliti tutte le risorse migliori della città come imprenditori, lavoratori, mondo delle professioni e del volontariato; rifletterò».

Sul fronte del centrodestra, l’attuale sindaco Raffaele Stancanelli, è pronto a ricandidarsi, forse all’interno di una lista civica: «In un momento di crisi dei partiti - ha detto -, chi rappresenta l’amministrazione, ha il dovere di rivolgersi a tutti i cittadini, agli elettori al di là delle appartenenze. Se questo è necessario a Catania, perché i partiti non comprendono che la gente è stanca delle dichiarazioni che non hanno significato, è chiaro che chi vuole continuare ad amministrare la città, si metta a capo di uno schieramento civico; e se i partiti vogliono aderire bene, altrimenti rimangano a casa». Per il coordinatore cittadino del Pdl, on. Vincenzo Gibiino, «il fatto di una lista civica, l’ho inventata io nel 2000, l’abbiamo sempre fatta e la continueremo a fare; per una scelta per la città». Fra le indiscrezioni nel Pdl si parla di pressioni affinché si candidi per le primarie il deputato regionale catanese confermato all’Ars, Salvo Pogliese. ◀



Tre possibili contendenti: il sen. Enzo Bianco, il sindaco Raffaele Stancanelli e l’on. Giuseppe Berretta

CATANOSO E GLI ALTRI SCRIVONO A PASSERA

Nove deputati catanesi chiedono un tavolo sulla vertenza del gruppo

Su iniziativa dell'on. Basilio Catanoso, diversi parlamentari hanno controfirmato una lettera al Ministro dello sviluppo economico, Corrado Passera con cui si chiede l'attivazione di uno specifico tavolo di crisi sulla vertenza Aligrup.

«Riteniamo necessario sottoporre alla Sua attenzione - vi è scritto - che il Ministero dello Sviluppo economico possa interessarsi in modo diretto della vicenda in questione con l'istituzione di uno specifico Tavolo di crisi che, come fatto in molte altre circostanze analoghe, possa autorevolmente lavorare alla soluzione della questione in oggetto nel rispetto di un territorio che rischia un'ulteriore depressione sociale ed economica e dei dipendenti che hanno lavorato alla costruzione di questa grande azienda.

«Tutto ciò - continua la lettera - anche considerato il fatto che è ancora possibile attivare una serie di iniziative e proposte che consentirebbero il salvataggio di Aligrup come per esempio: interpellare tutti i retailer italiani ed internazionali interessati all'acquisto dell'Aligrup e prospettare agevolazioni ai retailer per il loro ingresso, con possibile partnership, anche attraverso defiscalizzazioni ed altri incentivi, pure ipotizzando modifiche e deroghe alle leggi esistenti.

«La lettera, il cui primo firmatario è Basilio Catanoso, è stata firmata dai parlamentari: Giuseppe Berretta, Enzo Bianco, Giovanni Burtone, Pino Firrarello, Enzo Gibiino, Giuseppe Palumbo, Marilena Samperi, Salvo Torrisi».

CRESCONO I POSSIBILI CANDIDATI

Tutti in campo divisi per il nuovo sindaco

Per il rinnovo del sindaco si voterà in primavera, ma è già campagna elettorale anche se prima ci saranno le Politiche e molti degli scenari attuali potrebbero cambiare ed essere rivoltati come un calzino. In questo contesto, con scontri sia nell'uno che nell'altro fronte, tiene anche banco la polemica ancora aperta nel Pd tra il deputato nazionale Giuseppe Berretta e il senatore Enzo Bianco per chi tra i due deve essere il candidato di punta. Proprio alla vigilia dell'inaugurazione della sede di «lo cambio Catania», il movimento che fa capo a Berretta, che si trova in via Crispi 235 (domani, sabato, a partire dalle ore 19), arriva la notizia che un gruppo di medici dell'ospedale «Garibaldi» hanno dato vita a un comitato per sostenere «Bianco sindaco». «Da troppi anni - si legge in una nota del responsabile del Comitato, dott. Claudio Gullotta, anestesista e terapista del dolore - la nostra città è allo sbando. E' sfiduciata, senza regole. Catania merita un futuro diverso. Ecco perché tanti medici del Garibaldi, insieme a tanti cittadini hanno deciso di dar vita ad un comitato per chiedere ad Enzo Bianco di guidare la città». «Non abbiamo tessere di partito - prosegue il comunicato - e non abbiamo mai fatto politica. Siamo solo catanesi indignati, arrabbiati ma anche fiduciosi che tutto possa cambiare. Siamo certi che Enzo Bianco possa essere il miglior sindaco di Catania e farla tornare ad

Nasce comitato di medici pro Bianco mentre Berretta inaugura la sede di «lo cambio Catania»

essere una città vivibile». Il comitato ha annunciato che avvierà una raccolta firme sia tra i medici dell'ospedale che tra i cittadini in favore del senatore del Pd.

Il Partito democratico comunque, dopo il successo della tornata nazionale, dovrebbe puntare sempre sulle primarie per scegliere il candidato sindaco. Berretta avrebbe già dato la sua adesione. Bisognerà vedere cosa deciderà il senatore, sempre che sciogla le riserve per il

Comune.

Sull'altro fronte, quello del Pdl e del centrodestra, le acque sono forse più movimentate di quelle del Pd. Il sindaco Stancanelli ha annunciato più volte di essere pronto a scendere in campo anche con una lista civica e ha aggiunto che si sottoporà al giudizio delle primarie soltanto se queste saranno di coalizione. Ormai in soffitta quelle nazionali sembra difficile che si facciano quelle locali. E allora? Allora le prossime settimane e soprattutto i giorni successivi alle Politiche saranno decisivi per la scelta dei candidati. Si parla anche di Salvo Pogliese, quale possibile candidato del Pdl, ma si vociferano anche altri nomi che scenderebbero in campo per riscare consensi a Stancanelli. Pronto ad esprimere alcuni nomi sarebbe anche il neo deputato regionale Nello Musumeci, sconfitto alla presidenza della Regione da Crocetta, ma appoggiato da Stancanelli. Sarà importante vedere come si schiererà. In questo contesto spuntano fuori anche nuovi nominativi pronti a correre per lo scranno di palazzo degli Elefanti. Tra questi c'è il professore universitario Maurizio Caserta, che sta già sondando il campo.

Si prepara alla sfida elettorale anche Italia futura, il movimento che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo che terrà la sua prima riunione del coordinamento catanese domani, 1 dicembre, in un hotel della città. A introdurre i lavori saranno il coordinatore regionale di Italia futura, Ettore Artioli, il portavoce regionale Massimo Plescia e il portavoce cittadino Angelo Mangione. Movimenti si registrano nel comitato Cinque stelle, che però prima di occuparsi delle comunali, preferisce volgere lo sguardo alle Politiche.

Berretta: «Negozzi sfitti, c'entra il Comune». Sictet: «Parliamone»

“La crisi c'è ed è innegabile, ma se ai suoi effetti si aggiungono la totale inerzia e l'assoluta mancanza di idee dell'amministrazione comunale per tentare di rendere più appetibili le vie dello shopping il risultato è la lenta agonia del centro di Catania”. Lo afferma il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta sulle botteghe sfitte in città. “Anche noi del Pd siamo andati in giro tra i commercianti catanesi per comprendere le ragioni del numero preoccupante di botteghe sfitte in città – prosegue Berretta – Una crisi che ha come responsabile anche il Comune di Catania”. “Le strade sono sporche, i marciapiedi dissestati, addirittura off limits per chi ha un'età ma anche per

le mamme con le carrozzine o per i disabili – prosegue il deputato dei Democratici – E, ancora, scarsa illuminazione, troppe auto parcheggiate dappertutto e mancanza assoluta di idee per incentivare i catanesi a comprare nei negozi del centro piuttosto che nei centri commerciali. Un quadro desolante che poteva essere in parte attenuato con alcuni accorgimenti e idee come un nuovo piano del traffico e il potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico, la nascita dei Temporary Shop, attrarre i giovani con le wi-fi zone, aumentare lo spazzamento e interdire i volantaggi, dare vita ad eventi nei fine settimana per attrarre i potenziali clienti in città”. “In vista del-

le festività natalizie speriamo - conclude Berretta – che l'amministrazione Stancanelli possa recepire almeno una delle nostre proposte».

Condividendo l'analisi dei commercianti in ordine ai canoni di locazione, relativi agli immobili destinati ad attività produttive, il Sictet-Cisl dal canto suo propone un tavolo di concertazione tra le organizzazioni di categoria che rappresentano i commercianti ed il sindacato inquilini con l'Amministrazione comunale, al fine di proporre: un canone concordato in relazione alla zona; una riduzione dell'Imu e dell'Irpef per i proprietari di immobili commerciali, che aderiscono al progetto.

Nell'Ancipa c'è una riserva di 1 mln di metri cubi d'acqua ora si pensa come sfruttarla e si interroga il Parlamento

Continua l'emergenza idrica per tutti quei comuni serviti dall'invaso dell'Ancipa, a causa delle mancate piogge autunnali. Sembra quasi un paradosso se si pensa che molte regioni d'Italia, in questo momento, sono alluvionate. La situazione, almeno che non piovano nei prossimi giorni, non dovrebbe essere molto preoccupante, anche se i disagi ci sono. Da Siciliacque che non gestisce l'invaso dell'Ancipa, ma a seguito di un contratto preleva l'acqua con un quantitativo che viene disposto periodicamente dal Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti, si apprende che al momento ci sono circa 250 mila metri cubi di acqua, ma che secondo particolari e specifiche misurazioni e rilievi effettuati dall'Enel, ci sarebbe un'ulteriore riserva d'acqua depositata nei bassi fondi dell'invaso da destinare agli usi potabili. Una quantità di acqua che si aggirerebbe attorno al milione di metri cubi che, anche quando non



L'ON. GIUSEPPE BERRETTA DI CATANIA

potrebbe essere tutta completamente sfruttata, potrà garantire di allungare i tempi prima della definitiva chiusura dei rubinetti, così come paventato in questi giorni. Attualmente Siciliacque, sempre su disposizione del Dipartimento regionale Acque e Rifiuti, preleva circa 14 mila mc di acqua al giorno. Una diminuzione a cui si è arrivati da diversi mesi

e in maniera progressiva. Inoltre, da ottobre Caltanissetta è stata completamente staccata dal sistema della diga Ancipa, in quanto grazie a un sistema di interconnessione idrica, è possibile rifornirla da altri bacini idrici (Fanaco e Blufi). La situazione comunque è costantemente monitorata e si svolgono incontri settimanali alla Prefettura di Enna. Ci sarebbe inoltre una buona notizia e cioè che già dalla prossima stagione si potrà raggiungere il massimo livello di invasamento e cioè 28 milioni di mc di acqua. Ciò grazie a dei lavori eseguiti dall'Enel e gli ultimi interventi che si sono resi necessari, a seguito dei quali si è dovuto svuotare parzialmente l'invaso in quanto si sta intervenendo nella parte più bassa della diga, si concluderanno a giorni. Intanto, l'emergenza idrica finisce in Parlamento. E' stata presentata alla Camera una interpellanza dall'onorevole Giuseppe Berretta del Pd, su segnalazione del gruppo consiliare e della segreteria di Troina del partito. Nell'interpellanza il parlamentare chiede «se il Governo sia a conoscenza della grave crisi idrica nell'entroterra siciliano e quali iniziative si intendono adottare». Inoltre, «si chiede quali siano i piani di emergenza predisposti dai vari soggetti competenti per porre rimedio a questi gravi disagi e se ci siano eventuali responsabilità da parte dei soggetti interessati».